



HDS NOTIZIE

Anno XVIII - N. 54

Maggio 2013

Poste Italiane S.p.A. - Sped. in A.P. - d.l. 353/2003 (conv. l. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB La Spezia € 4,00



MONDO SUB E RELITTI Il ritrovamento della corazzata *ROMA*

«Promuove la conoscenza della storia dell'immersione nella consapevolezza che la stessa è una parte importante e significativa dello sforzo tecnologico compiuto dai nostri avi, sulla strada del sapere umano.»

“Man: 3000 Years Under the Sea” History of Diving Museum

Free Monthly Seminars Gallery Openings



THE FLORIDA KEYS & KEY WEST
MONROE COUNTY TOURIST DEVELOPMENT COUNCIL
Come as you are®



for information go to:

divingmuseum.com

THE HISTORICAL DIVING SOCIETY, ITALIA
C.P. 75 - Viale IV Novembre, 86/A - 48122 Marina di Ravenna (RA) – Fax 0544.500148 – cell. 335.5432810
www.hdsitalia.org hdsitalia@racine.ra.it

Consiglio Direttivo

Presidente: Faustolo Rambelli – *Vicepresidente:* Federico de Strobel
Consiglieri: Vincenzo Cardella, Francesca Giacché, Mauro Pazzi, Fabio Vitale, Cesare Zen
Revisori dei conti: Walter Cucchi, Claudio Simoni, Gianfranco Vitali

Coordinatori di settore

Tecnologia Storica Gian Carlo Bartoli <info@proteocosub.com>
Biblioteca Vincenzo Cardella <vincenzosmz@libero.it>
Rapporti con le Editorie Gaetano Cafiero <gaetano.cafiero@alice.it>, Francesca Giacché <hdsnotizie@libero.it>
Segreteria e soci Francesca Cardella, <segreteria@hdsitalia.org>
Attività Culturali Federico de Strobel <destrobel@libero.it>
Redazione HDS NOTIZIE e Pubblicità Francesca Giacché <hdsnotizie@libero.it>
Videoteca Vittorio Giuliani Ricci <hdsitalia@racine.ra.it>
Museo Nazionale delle Attività Subacquee Faustolo Rambelli <ramfaustolo@racine.ra.it>
Concorso video Mauro Pazzi <mpazzi@racine.ra.it>
Web-master Mauro Pazzi <mpazzi@racine.ra.it>
Eudi Show Fabio Vitale <fabiovitale24@gmail.com> Gianfranco Vitali <gf.vitali@libero.it>

HDS NOTIZIE Periodico della The Historical Diving Society, Italia

Redazione: c/o Francesca Giacché – Viale Fieschi, 81 – 19132 Marola (SP)
Tel. 0187.1865218 Cell. 349.0752475 – <hdsnotizie@libero.it>

Direttore Responsabile: Gaetano Cafiero – **Caporedattore:** Francesca Giacché

Hanno collaborato a questo numero:

Gaetano Nini Cafiero, Vincenzo Cardella, Federico de Strobel, Julius Pernas Garcia, Francesca Giacché,
Boris Giannaccini, Faustolo Rambelli, Fabio Vitale

Le opinioni espresse nei vari articoli rispecchiano le idee degli autori che possono non essere le stesse dell'HDS, ITALIA.

Pubblicità: Francesca Giacché – Tel. 0187.1865218

Fotocomposizione e Stampa: Ambrosiana Arti Grafiche - La Spezia

Registrato presso il Tribunale di Ravenna il 17 marzo 1995 - N. Iscrizione ROC: 10887

Soci sostenitori:

A.N.C.I.P. – ASSOSUB – ASS. CMAS Diving Center – CENTRO FORMAZIONE OFF-SHORE - CENTRO IPERBARICO RAVENNA
CEDIFOP – DAN EUROPE – Federico DE STROBEL – DIRANI MARINO s.r.l – F.I.P.S.A.S.
FONDAZIONE ARTIGLIO EUROPA – FONDAZIONE LUIGI FERRARO – Vittorio GIULIANI RICCI
PALUMBARUS di Alberto Gasparin – PRO.TE.CO. SUB. snc – Faustolo RAMBELLI – Fabio VITALE – Gianfranco VITALI

Soci onorari: FRANCESCO ALLIATA, MARIA GRAZIA BENATI (1931-1992), LUIGI BICCHIARELLI (1931-2010), RAIMONDO BUCHER (1912-2008),
FRANCO CAPODARTE, DANILO CEDRONE, CENTRO CARABINIERI SUBACQUEI, PIERGIORGIO DATA (1939-2005),
VICTOR DE SANCTIS (1909-1996), ENNIO FALCO (1931-1969), LUIGI FERRARO (1914-2006), ALESSANDRO FIORAVANTI (1917-2013),
ROBERTO FRASSETTO, LEONARDO FUSCO (1930-2012), ELIO GALEAZZI, ROBERTO GALEAZZI (1882-1956), ANDREA GHISOTTI (1951-2010),
ALBERTO GIANNI (1891-1931), HANS HASS, NINO LAMBOGLIA (1912-1977), ENZO MAJORCA, DUILIO MARCANTE (1924-1985),
MARINE CONSULTING, ALESSANDRO OLSCHKI (1924-2011), RAFFAELE PALLOTTA D'ACQUAPENDENTE, FOLCO QUILICI,
GIANNI ROGHI (1927-1967), DAMIANO ZANNINI, LAMBERTO FERRI RICCHI, LUCIANA CIVICO

HDS – ITALIA AWARDS

1995	Luigi Ferraro	2003	Piergiorgio Data
	Roberto Frassetto		Raffaele Pallotta d'Acquapendente
1996	Roberto Galeazzi (alla memoria)		Damiano Zannini
	Alberto Gianni (alla memoria)	2004	Nino Lamboglia (alla memoria)
1997	Raimondo Bucher		Centro Carabinieri Subacquei
	Hans Hass		dell'Arma dei Carabinieri
	Folco Quilici	2006	Ennio Falco (alla memoria)
1998	Alessandro Olschki		Leonardo Fusco
	Alessandro Fioravanti	2008	Maria Grazia Benati (alla memoria)
1999	Duilio Marcante (alla memoria)		Andrea Ghisotti
	Enzo Majorca	2011	Lamberto Ferri Ricchi
2000	Victor De Sanctis (alla memoria)	2013	Micoperi srl
	Luigi Bicchiarelli		Ezio Amato
2001	Gianni Roghi (alla memoria)		
	Franco Capodarte		

HDS NEL MONDO

The Historical Diving Society, **Italia**
Viale IV Novembre, 86/A
48023 Marina di Ravenna (RA)

The Historical Diving Society, UK
Little Gatton Lodge 25, Gatton Road, Reigate
Surrey RH2 0HD - **United Kingdom**

The Historical Diving Society, Denmark
Kirsebaervej, 5 - DK -8471 Sabro - **Denmark**

The Historical Diving Society, Germany
Brochbachtal 34
D-52134 Herzogenrath NW - **Germany**

The Diving Historical Society, Norway
NUI A.S. - Gravdalsveien 245
Pb.23 Ytre Laksevaag
NO-5848 Bergen - **Norway**

The Historical Diving Society, USA
P.O. Box 2837
Santa Maria - CA 93457-2837 - **U.S.A.**

Diving Historical Society, ASEA
P.O. Box 2064 - Normansville
SA 5204 - **Australia**

The Historical Diving Society, Mexico
Bosque de Ciruelos 190-601B
B de Las Lomas - **Mexico D.F.**

The Historical Diving Society Russia
Gagarina Prospect 67, St. Petersburg
Russia 196143

The Historical Diving Society, South Africa
20, Esso Road - Montague Gardens, 7441
Cape Town - **South Africa**

The Historical Diving Society, Canada
241 A East 1st Street Rear
North Vancouver B.C. V7L 1B4-**Canada**

Swedish Diving Historical Society
Havrestigen, 15
SE-137 55 Vasterhaninge - **Sweden**

Histoire du DSF
Les Ormeaux 107, rue Vatel
F-34070 Montpellier - **France**

The Historical Diving Society, Poland
00-075 Warszawa, Senatorska 11 p.25, **Poland**

The Historical Diving Society, **España**
www.hdses.com

Společnost pro historii potápění Česká
republika (Historical Diving Society Czech
Republic - HDS CZ)
Na Košince 106/3 - 180 00 Praha 8
Czech Republic

Per i relativi siti consultare:
www.hdsitalia.com

SOMMARIO

SERVIZI SPECIALI

6 EUDI SHOW

**Gli anni d'oro della subacquea
VIAGGIO TRA LE ATTREZZATURE
DEGLI ANNI '50 E '60**



**12 50° anniversario dell'immersione
di Hannes Keller
LA CONQUISTA DEI 1000 PIEDI**
*di Julius Pernas Garcia, traduzione di
Gaetano Nini Cafiero*



**19 Personaggi
GUIDO GAY**
di Boris Giannaccini



**21 IL TRANSATLANTICO
TRANSYLVANIA**

**22 LA CORAZZATA
ROMA**

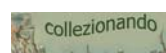
RUBRICHE

HDS NOTIZIE

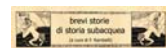


MONDO SUB E RELITTI
Il ritrovamento della corazzata ROMA

5 ICONOGRAFIA STORICO-SUBACQUEA
a cura di Federico de Strobel
**MONDO SUB E RELITTI
IL RITROVAMENTO DELLA
CORAZZATA ROMA**



23 COLLEZIONANDO
a cura di Fabio Vitale
**GLI ELMI INGLESI DELLA SIEBE,
GORMAN & CO. LTD**



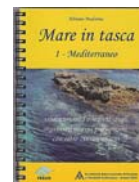
27 GOCCE DI STORIA
a cura di Faustolo Rambelli
**1813 - IL "VESTITO DI METALLO"
PER IMMERSIONE DI
FRANCESCO FARKAS**

31 ECHI DAL PROFONDO
**Premio Internazionale Artiglio 2013
XIII Convegno Nazionale HDS, ITALIA**



33 Rapidi ed Invisibili i Medici Sommergibili
33 Paul Gavarry
**L'improvvisa scomparsa
del grand plongeur**

34 È nata la Subacquea Storica Vercelli



35 LA BIBLIOTECA DELLA HDSI
a cura di Vincenzo Cardella e Francesca Giacché
Adriano Madonna, Mare in Tasca
edizioni Ireco, 2013
Luisa Cavallo, L'incidente subacqueo
edizioni Ireco, 2013
Donatello Bellomo, Enrico Cappelletti
Il tesoro degli abissi
edizioni Longanesi, 2013



37 HDSI INTERNET
a cura di Francesca Giacché
www.vasamuseet.se
www.regianaveroma.org/
www.corazzataroma.info/

ICONOGRAFIA STORICO - SUBACQUEA

a cura di Federico de Strobel



HDS NOTIZIE

Anno XVIII - N. 54

Maggio 2013

Poste Italiane S.p.A. - Sped. in A.P. - d.L. 353/2003 (conv. L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB La Spezia € 4,00



MONDO SUB E RELITTI Il ritrovamento della corazzata *ROMA*

«Promuove la conoscenza della storia dell'immersione nella consapevolezza che la stessa è una parte importante e significativa dello sforzo tecnologico compiuto dai nostri avi, sulla strada del sapere umano.»

IN COPERTINA:

MONDO SUB E RELITTI Il ritrovamento della corazzata *ROMA*

L'immagine di copertina richiama la grande impresa dell'Ing. Guido Gay, autore del ritrovamento, dopo circa settant'anni, del relitto della corazzata Roma, affondata il 9 Settembre del 1943 sotto il fuoco aereo tedesco, nelle acque al largo dell'isola dell'Asinara. La figura è ricavata da un collage tra una interessante pittura firmata Lusetti, che mostra la Roma sotto attacco ed una foto subacquea di un suo cannone, fornita dalle avanzate tecnologie installate sul Pluto Palla, robot subacqueo filoguidato per esplorazioni a grande profondità progettato dallo stesso Gay, risultato fondamentale strumento per la scoperta del relitto. A Guido Gay quest'anno è stato assegnato per

tale motivazione il Premio Internazionale Artiglio, prestigioso riconoscimento del mondo subacqueo, ispirato alle grandi imprese dei mitici palombari viareggini dell'Artiglio. La cerimonia di consegna del Premio, gestita dall'omonima Fondazione, avverrà a Viareggio il 25 Maggio, presso il Museo della Marineria. Nell'ambito di tale manifestazione si terrà anche il nostro XIII Convegno Nazionale sulla Storia dell'Immersione. Una sinergia questa tra la Fondazione Artiglio Europa e la HDSI che già in passato si è dimostrata vincente per la promozione della cultura subacquea. In linea con la motivazione del premio il tema del convegno è, questa volta, il "mondo sub e relitti". Una tematica che dal punto di vista letterario avevamo già esplorato nel nostro recente incontro di Ravenna con uno dei più prestigiosi scrittori del mondo marino, Folco Quilici. Ora è la visione scientifico-tecnologica il filone portante del Convegno. Sarà uno spaccato a tutto tondo sul mondo dei relitti. A cominciare da quello, oggi sotto l'attenzione di tutti, della Costa Concordia, con un intervento di Silvio Bartolotti, amministratore delegato della Micoperi, società con una lunga storia, oggi coinvolta nell'operazione recupero. Non mancheranno gli aspetti storici e archeologici coperti dalla dott.ssa Pamela Gambogi, archeologo direttore & coordinatore del Nucleo operativo subacqueo della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana. Gli aspetti ambientali sia positivi - relitto come opportunità di ricerca e turismo - che negativi - rischio inquinamento - saranno illustrati da ricercatori marini di fama internazionale quali il dott. Attilio Rinaldi, Presidente

del Centro Ricerche Marine di Cesenatico e il dott. Ezio Amato, oggi Technical programme Officer all'ONU, ma per anni responsabile delle emergenze ambientali marine dell'ICRAM (ora confluito in ISPRA). L'Ing. Gay descriverà un ulteriore ritrovamento effettuato con le sue tecnologie, in collaborazione con il Centro Carabinieri Subacquei di Genova Voltri, quello del transatlantico inglese Transylvania. Non mancherà la presenza istituzionale dei Corpi dello Stato che si sono largamente impegnati in occasione del naufragio della Costa Concordia, quali il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco - Servizio Sommozzatori, il Comando Subacquei ed Incursori della Marina Militare, le Capitanerie di Porto-Guardia Costiera. Il Convegno, a cui parteciperanno anche tanti altri nomi noti del mondo sub, sarà come sempre un momento d'incontro aperto a tutti, per riunire vecchie e nuove generazioni, per riscoprire e non dimenticare le origini e la storia di quest'affascinante attività.

Gli anni d'oro della subacquea

Viaggio tra le attrezzature degli anni '50 e '60

Anche per questo 2013, anno sicuramente poco felice per le note situazioni economiche e finanziarie che stanno assillando tutti gli italiani, si è conclusa l'edizione di Eudi Show (la grande fiera dedicata unicamente alla subacquea) che ha invece riservato una inaspettata vitalità. L'affluenza di pubblico, pari a quella del 2012, è stata abbastanza "ondivaga", dove a un venerdì di sicuro poco gettonato ha fatto da contraltare un sabato di grande affluenza.

Quello che è certo è che questa manifestazione, svoltasi per il secondo anno consecutivo nella sede di Fiera Milano, si è caratterizzata per una maggiore interattività.

Infatti, oltre alla parte espositiva, si è dato grande risalto a una serie di iniziative che hanno visto il coinvolgimento attivo degli appassionati. Ci riferiamo ai diversi Master della subacquea che hanno avuto oltre 700 partecipanti, ai 280 partecipanti al concorso fotografico e anche alle diverse iniziative sul palco (con punte di oltre 500 spettatori) e dell'Apnea Theatre, in alcuni momenti inavvicinabile per la quantità di persone interessate. Ne è stato un chiaro esempio l'evento dedicato a un grande mito come Enzo Maiorca che, accompagnato dalla figlia Patrizia, ha dedicato oltre due ore al vastissimo pubblico, raccontando delle sue imprese, del suo straordinario rapporto col mare, facendo fare ai presenti un nostalgico viaggio nel tempo in cui, il pionierismo e le sfide tingevano di un colore affascinante la subacquea.

Non poteva mancare un ricordo di Rossana Maiorca, la figlia prematuramente scomparsa del grande Enzo, attraverso il prestigioso "Premio di Laurea Rossana Maiorca".

Venendo alla partecipazione di Hdsi, come oramai consuetudine da qualche anno e grazie

sempre al forte appoggio di Assosub e della azienda organizzatrice Sei, siamo stati in grado di offrire al pubblico una mostra tematica dal titolo "Gli anni d'oro della subacquea – Viaggio tra le attrezzature degli anni '50 e '60", curata dai soci Fabio Vitale e Luigi Fabbri.

Lo stand, molto ampio e posizionato proprio di fronte a quello della Marina Militare, è stato allestito con sei ampie teche in vetro nelle quali hanno trovato posto tantissimi oggetti che hanno accompagnato lo sviluppo della subacquea tra il 1950 e la fine degli anni '60. Un viaggio che ha suscitato emozioni contrastanti nei nostri visitatori. I più attempati denotavano una sicura nostalgia mentre i giovani una curiosità e soprattutto un grande stupore, non capendo come si potesse andare sott'acqua con attrezzature spesso primordiali e, come nel caso di maschere, pinne e stringinaso, più vicini a strumenti di tortura che ad attrezzature sportive.

Una sezione è stata dedicata alla caccia subacquea, attività fondamentale in quegli anni. Molti i fucili esposti, tanti i pezzi rari e curiosi.

La mostra si è inoltre articolata su una parte dedicata alle attrezzature da immersione, a quelle fotografiche e alle strumentazioni.

In questa cornice, ospite d'eccezione e, se vogliamo, "madrina" della mostra stessa, la grande campionessa Luciana Civico che ha festeggiato con noi e i nostri ospiti il cinquantesimo anniversario del suo record del mondo di immersione ad aria. L'evento è stato sottolineato dall'uscita del libro di Fabio Vitale *Luciana Civico, una "faccia da schiaffi" negli abissi*, l'inedita biografia di Luciana pubblicata dalla casa Editrice la Mandragora, che l'Hdsi ha deciso di regalare a tutti i suoi nuovi e vecchi associati.



"Lo stand di Hdsi con l'immane "palombaro portafortuna" presente quest'anno in coabitazione con le attrezzature subacquee degli anni '50 e '60.



Una selezione di fucili subacquei che hanno ben rappresentato l'attività principale della subacquea sportiva degli anni '50 e '60



La vetrina dedicata alla maschera "Pinocchio" e alle pinne "Rondine", insieme ad altri esempi di maschere e coltelli tipici dell'epoca



Due delle sei vetrine che contenevano una selezione di attrezzature, spesso rare, rappresentative degli anni d'oro della subacquea italiana



Visione d'insieme dello stand con parte delle attrezzature esposte

Come ogni anno pubblichiamo le foto degli stand dei nostri soci presenti alla manifestazione









50° anniversario dell'immersione di Hannes Keller

La conquista dei 1000 piedi

Socio della HDS-España, Julio Pernas García ha ricostruito e documentata in un power point tutta la lunga marcia dell'uomo verso il controllo dell'immersione profonda. Abbiamo messo in rete, sul nostro sito, "La conquista de los 1000 pies de profundidad", fidando sulla vicinanza l'una all'altra delle lingue italiana e castigliana, cosa che consente a un italiano attento lettore di capire grosso modo un testo scritto in spagnolo. Poi c'è venuto in mente che in spagnolo somaro si dice "burro" e che "largo" significa lungo... E abbiamo deciso di offrirne questa traduzione (di G. N. Cafiero) ai nostri lettori.

Il 3 dicembre 2012 sono trascorsi cinquant'anni dalla drammatica immersione che il professore svizzero Hannes Keller affrontò con la collaborazione del suo compatriota dottor Albert Bühlmann, conquistando la mitica quota di 1000 piedi di profondità (300 m) utilizzando la campana batiscapica e le miscele di gas respirabili di sua invenzione.

*di Julio Pernas García**

Homo aquaticus - prima di nascere, durante tutta la sua vita fetale, l'uomo resta immerso nell'acqua. Senza dubbio, successivamente l'ambiente acqueo gli diventerà ostile. La storia della conquista delle profondità è quella di equipaggiamenti o sistemi e tecniche di immersione capaci di assicurare la respirazione sott'acqua e il ritorno sicuro alla superficie.

Equipaggiamenti per l'immersione: la campana. Senza pretendere di raccontare qui la storia dell'immersione, voglio ricordare gli equipaggiamenti e le tecniche utilizzate nel passato fino alla conquista della quota di 1000 piedi da parte di Keller.

Il filosofo greco Aristotele (384-322 a.C.) nella sua opera "Problemata" offre i primi riferimenti storici sulla campana dell'immersione che denomina Colympha. Queste campane furono impiegate successivamente nel medioevo in epoca moderna. Nel 1716 sir Edmund Halley impiegò un'attrezzatura di questo tipo nella quale l'aria veniva rinnovata parzialmente durante il trascorrere dell'immersione grazie a un tubo alimentato con una pompa d'arco della barca di appoggio. La campana di immersione continua a essere im-

piegata anche oggi restando imprescindibile per l'immersione a grande profondità.

Attrezzature rudimentali

Molti furono gli equipaggiamenti di immersione, dalla campana fino alla comparsa degli scafandri al principio del secolo XIX. Però il loro uso lasciò sempre molto a desiderare, a prescindere dagli sforzi del loro inventore.

Scafandro da palombaro di Augustus Siebe

Nel 1837 si mosse un passo importante verso le profondità quando Augustus Siebe (1788-1872) presentò il primo scafandro zavorrato.

Nel 1818 Siebe era emigrato in Inghilterra e si era installato a Londra stabilendo rapporti d'affari per la fabbricazione e la manutenzione di macchine per l'immersione realizzando subito una pompa meccanica per l'erogazione d'aria compressa ai palombari.



Il ponte della nave-appoggio ingombro di bombole contenenti i gas per la preparazione delle miscele respiratorie.

Nel 1823 i fratelli John e Charles Deane svilupparono un casco antifumo per i vigili del fuoco, un casco che in seguito adattarono alle necessità di un'impresa di recuperi sottomarini che fondarono nel 1825. Nel 1830 invocarono l'aiuto di Siebe per il loro casco da immersione.

Lo scafandro di Siebe disponeva già delle principali componenti che ancora oggi sono caratteristiche dello scafandro classico: vestito stagno, casco rigido con sportelli, scarpe con suola di piombo per assicurare l'equilibrio del palombaro e finalmente una manichetta di alimentazione collegata a una pompa in superficie. Così equipaggiato il palombaro poteva lavorare fino a una profondità di 100 m.

Lo scafandro inventato di recente si diffuse rapidamente. Uno dei primi a impiegarlo fu il colonnello Charles Pasley del Real Corpo Britannico dei Minatori-Zappatori al quale era stata affidata una difficile missione: il recupero dei resti della *Royal George* affondata nelle acque della baia di Spithead.

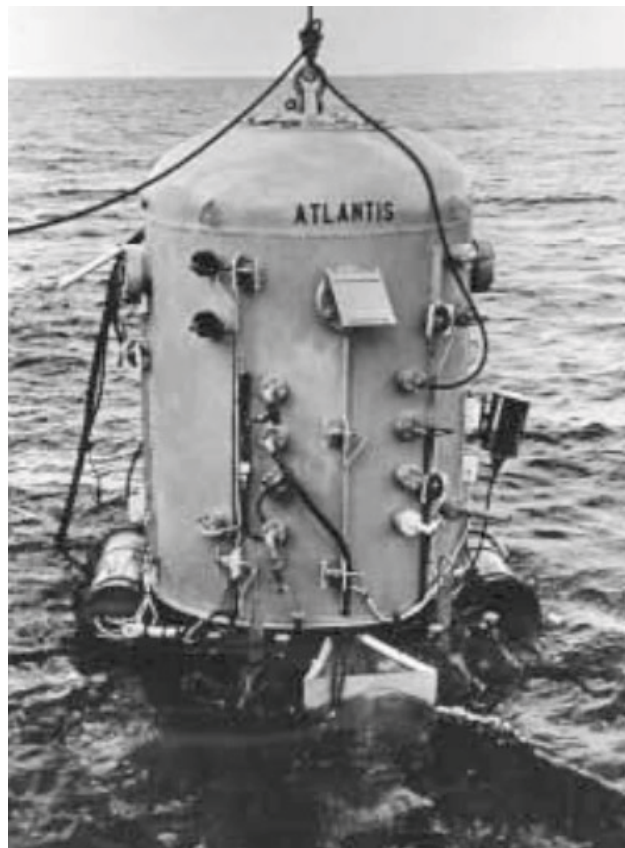
Il palombaro spagnolo A. Erostarbe negli anni 1896 e 1897 recuperò lingotti d'oro per un valore di molti milioni di pesetas dal mercantile *Skiro*, affondato nove miglia a sud di capo Finisterre a 57 m di profondità.

Frank W. Crilley raggiunge i 300 piedi, 100 metri Durante le operazioni di soccorso del sottomarino americano F-4 affondato a Honolulu, Hawai il 17 aprile 1915, il palombaro della Marina americana Frank W. Crilley (1883-1947) raggiunge la profondità di 100 metri usando uno scafandro con erogatore di aria. Fu dimostrato che l'aria non era idonea per questa profondità. I palombari furono capaci di lavorare a tale profondità, però soltanto con grande difficoltà poiché le esigenze della decompressione, combinate con gli effetti della narcosi da azoto, limitavano il tempo di fondo per ciascuna immersione ad appena una decina di minuti.

La campana di immersione moderna

Nel 1928 R.H. Davis inventa la prima campana di immersione per la decompressione in acqua. Nel 1931 progetta il primo accoppiamento sotto pressione tra la campana e la camera di decompressione in superficie.

Le prime miscele di gas respirabili in immersione Nel 1919 il fisiologo americano Elihu Thomson



La campana "Atlantis", progettata e costruita per essere impiegata nelle sperimentazioni del prof. Hannes Keller.

(1835-1936) intravide per la prima volta la possibilità di utilizzare l'elio mescolandolo con l'ossigeno. Fu anche il primo a proporre di respirare la miscela idrogeno-ossigeno, idea sviluppata da Schrotter e poi fusa con le esperienze dello svedese Amé Zetterstrom.

Albert R. Behnke (1919-1990) ufficiale medico della US Navy sviluppò le tecniche di immersione con miscele He-O₂. Studiò anche l'impiego di miscele con l'idrogeno.

Nel 1937 un ingegnere, Max Gene Nohl, raggiunge i 140 metri nel lago Michigan respirando una miscela di He-O₂ e utilizzando una muta e un equipaggiamento progettati da lui stesso.

Nel 1946 il palombaro civile Jack Browne (che progettò l'attrezzatura leggera che porta il suo nome) fece una immersione simulata con He-O₂ a 183 metri. Studiò anche l'impiego di miscele con idrogeno.

Prima immersione della storia con miscele respiratorie elio-ossigeno

Il 23 maggio 1939 affondò a 83 metri di profondità il sottomarino USS *Squalus* (SS-192) con 59 persone di equipaggio a bordo. Mediante la campana di soccorso Mac Cann furono salvati da sicura morte 33 componenti dell'equipaggio.



Lo studioso svizzero si prepara a prendere posto dentro la campana "Atlantis" all'interno della quale la pressione sarà portata a 31 ATM fin dalla superficie.

Durante il primo giorno di operazioni di salvataggio fu dimostrato che l'immersione con aria a tale profondità non dava risultati soddisfacenti a causa della narcosi da azoto, gas inerte componente dell'aria.

Nella Unità Sperimentale di Immersioni della Marina, il comandante Charles Momsen¹⁾ e il Dr. Benhke avevano fatto vari anni di esperienza sperimentando miscele respiratorie elio-ossigeno per sostituirle con aria in immersioni profonde, per minimizzare l'effetto della narcosi. Per realizzare immersioni con questa nuova miscela respirabile si doveva modificare il casco da palombaro standard MK-5 collocandovi un canistro (una sorta di filtro di calce sodata) attraverso il quale si iniettava la miscela respiratoria. Durante le operazioni di salvamento dallo *Squalus*, 56 sommozzatori effettuarono complessivamente 648 immersioni soltanto due delle quali presentarono un caso di malattia da decompressione.

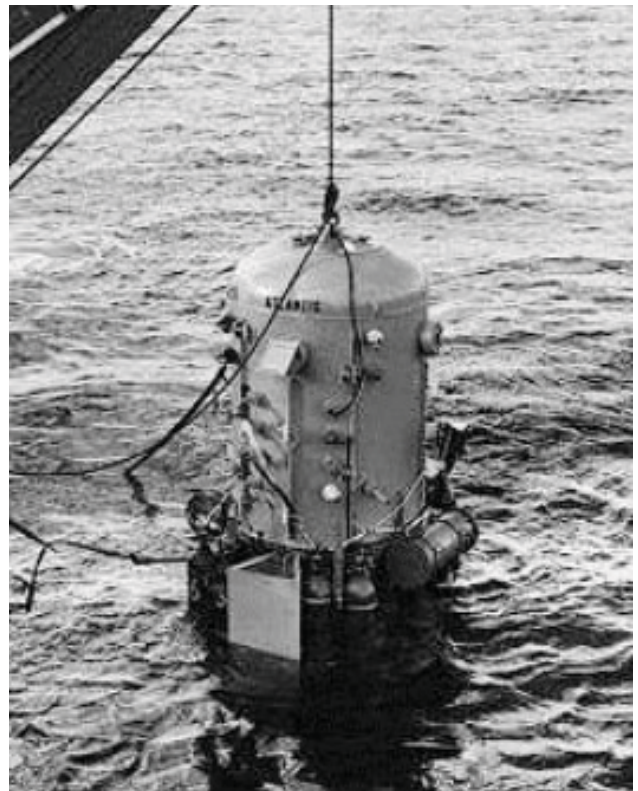
L'immersione di Amé Zetterstrom con idrogeno-ossigeno

Il 7 agosto 1945, Amé Zetterstrom, giovane scienziato svedese, con l'appoggio della Marina

del suo Paese, applicando le tavole di decompressione da lui elaborate specificamente per immersioni con idrogeno-ossigeno, effettuava la sua ultima discesa a 170 m dalla nave *HMS Belos*.

La procedura adottata da Zetterstrom era la seguente: discese respirando aria fino ai 30 m di quota e qui cambiò con la miscela di idrogeno-ossigeno, questo nella misura del 4%, il gas inerte al 96% in modo da eliminare il rischio di esplosioni.

Quando concluse la sua immersione, fu sollevato con la piattaforma alla quota della prima fermata di decompressione, che era 55 m. A causa di una falsa manovra durante la risalita Zetterstrom fu issato fino alla prima tappa di decompressione, perdendo prima conoscenza e poi la vita, poco dopo il suo ritorno in superficie. La causa della sua morte fu mancanza di ossigeno aggravata da un violento attacco di pressione provocata dall'idrogeno, a cui i tessuti dello sfortunato ricercatore non erano assuefatti.



Le moderne campane da immersione oggi funzionano come basi di partenza e di arrivo per i sommozzatori. Questi, in nome della sicurezza, hanno optato per il cordone ombelicale.

Immersioni della Royal Navy

Nel 1948 entra in servizio nella Royal Navy la *HMS Reclaim*, con un sistema d'immersione profonda con il quale il nostromo W. Ballard riesce a battere il record mondiale raggiungendo la profondità di 535 piedi.

Il 12 ottobre 1951 l'ufficiale George Wookey raggiunge la profondità di 660 piedi, nel fiordo norvegese di Sor.

L'apparecchio autonomo di immersione Cousteau-Gagnan

Nel 1943 Jacques-Yves Cousteau, tenente di vascello della marina francese ed Emile Gagnan, ingegnere della compagnia Air Liquide esperto in attrezzature industriali per il trattamento di gas, misero a punto la prima valvola erogatrice a domanda, completamente automatica. Il prototipo di questo riduttore consisteva nel meccanismo di bachelite progettato per erogare automaticamente gas naturale ai motori di automobili. In questo equipaggiamento Cousteau assembla i principi di vari elementi già utilizzati con successo: il regolatore di pressione Rouquayrol e Denayrouze (un ingegnere minerario e un ufficiale di marina), le pinne di de Corlieu, e la bombola di aria compressa del comandante LePrieur, che nel 1925 aveva fatto una dimostrazione del suo semplicissimo equipaggiamento di immersione consistente essenzialmente in una bombola caricata con aria compressa e munita di un congegno erogante un flusso d'aria continuo.



L'addestramento dei sommozzatori che operano in saturazione richiede una preparazione completa che comprende anche nozioni di fisica, chimica e fisiologia umana. Ma la forma fisica è indispensabile al sommozzatore d'alto fondale. E l'esercizio fisico sportivo di un'immersione libera contribuisce a incrementarla.

Nel corso di quello stesso anno 1943, nella Francia affacciata sul Mediterraneo occupata dalle truppe italiane e tedesche, Cousteau, Frédéric Dumas e Philippe Taillez portarono a termine più di 500 immersioni con l'erogatore Aqua Lung ("polmone acquatico") aumentando gradatamente la profondità di ciascuna immersione, dimostrando la sua affidabilità benché quell'apparecchio fosse il primo a 70 m nel Mar Mediterraneo. Il 17 settembre 1947 un nostromo della Marina Nazionale Francese, Maurice Farguess, tentò di superare la quota di 100 m, ma non riuscì nell'impresa causa l'insorgere di un'ebbrezza di profondità indotta dall'azoto che ne fece la prima vittima dell'autorespiratore.

Record di profondità -100 m

Nelle acque di Cartagena, all'altezza dell'isola di Escombreras il 7 settembre 1957, lo spagnolo Eduardo Admetlla in compagnia di Roberto Diaz e di Javier Veglisson, porta a termine un'immersione nella quale con l'appoggio della scuola di palombari dell'Armada (la marina militare spagnola) che mette a disposizione il *San Joaquin*, un "lancione" attrezzato per l'assistenza ai sommozzatori, raggiunge la profondità di 100 m respirando per mezzo di un erogatore Nemrod, molto simile all'Aqua Lung di Cousteau e quindi ad aria compressa e circuito aperto ²⁾.



HANNES KELLER

Hannes Keller, nato il 20 settembre del 1934, a Winterthur, Svizzera. Questo giovane matematico professore al politecnico della sua città, concepì l'idea di abbreviare le decompressioni utilizzando miscele respirabili preparate per la bisogna. In collaborazione con un eminente medico, Albert Bühlmann, di Zurigo, scoprì in che modo risolvere le difficoltà che fino allora erano sembrate insuperabili. Notevole e degno del maggior rispetto il fatto che il professor Keller si trasformò nel suo stesso porcellino d'India per sperimentare la veridicità delle sue teorie.

Così, nell'agosto del 1960 si immerse nel lago Maggiore, davanti a Brissago (Svizzera) fino a 155 m. La discesa e la risalita durarono complessivamente 34 minuti.

Interessato dalle teorie del giovane svizzero, il comandante Cousteau mise a sua disposizione le installazioni iperbariche del GERS di Tolone appartenenti alla Marina nazionale francese.

Keller si addestra in Francia

Alla fine di aprile del 1961 Hannes Keller effettuò un'immersione teorica a 300 m nel complesso iperbarico dell'arsenale di Tolone, alla presenza del comandante Cousteau e di altri esperti del GERS. Grazie alle sue miscele di gas respirabili segreti e alle sue nuove tabelle di decompressione, l'emersione risultò molto abbreviata.

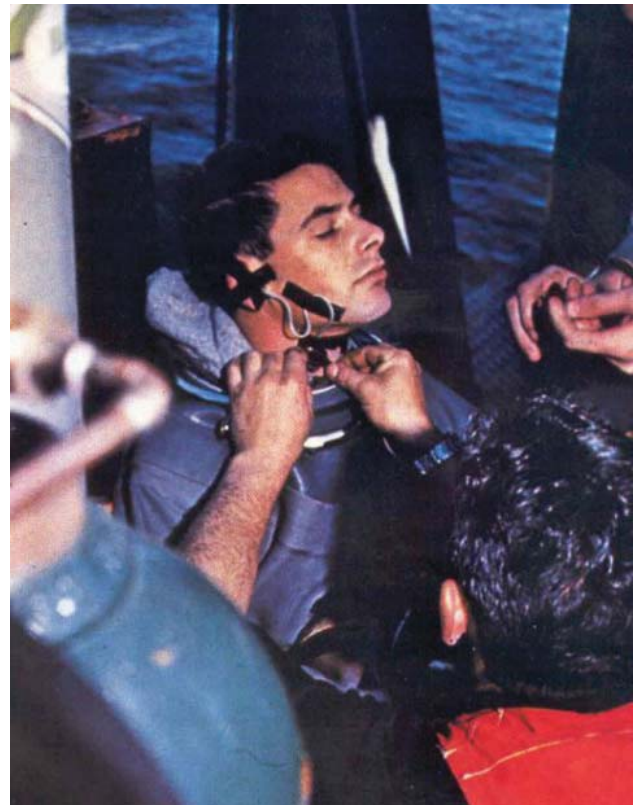
Successivamente, il 28 giugno 1961, Keller superò il suo stesso record di immersione nel lago Maggiore fino a 222 m di profondità. Per questa prova fece costruire una campana di immersione sperimentale che battezzò con il nome di *Diogene* con la quale intendeva immergersi per la prima volta in Mediterraneo con la sua compatriota Françoise Claire. L'immersione però fu impedita dalle condizioni del mare molto mosso, benché il *Diogene* contasse su un nave appoggio come la *Trigo*, della Marina degli Stati Uniti.

Keller si addestra con gli Stati Uniti

Il 30 ottobre 1962 Keller e Small effettuarono un'immersione a 1000 piedi con un tempo di fondo di 5 minuti nella camera iperbarica dell'Ospedale Universitario. La decompressione durò 270 minuti secondo il protocollo della US Navy, respirando i sommozzatori le seguenti miscele:

miscela di fondo	8% ossigeno	92% elio	
500 piedi	15% ossigeno	60% elio	25% azoto
165 piedi	30% ossigeno	70% azoto	ad

133 100 piedi	50% ossigeno	50% azoto
50 piedi	100% ossigeno	



Hannes Keller si prepara all'immersione che si concluderà con la scomparsa del suo compagno Peter Small. Quando Hannes tornò nella campana Atlantis, nella fretta di richiudere il portellone non si accorse che una delle sue pinne era rimasta impigliata impedendo la chiusura ermetica del portellone.

Immersioni di intervento

La tecnica di immersione impiegata da Keller era quella di intervento che consiste nell'immergere la campana alla profondità di lavoro, con i sommozzatori al suo interno a pressione atmosferica. Quando i sommozzatori sono pronti, si aumenta la pressione interna fino a pareggiarla con quella esterna e a questo punto si apre il boccaporto e i sommozzatori possono uscire respirando la miscela adeguata alla profondità alla quale si trovano, attraverso un apparecchio autonomo oppure mediante il cordone ombelicale. Quando ritornano alla campana, i sommozzatori chiudono il boccaporto e sono issati sotto pressione sul ponte della nave-appoggio, dove cominciano immediatamente la decompressione diminuendo la pressione nella campana in accordo con quanto indicato dalle tabelle di decompressione.

La tragica immersione di Hannes Keller

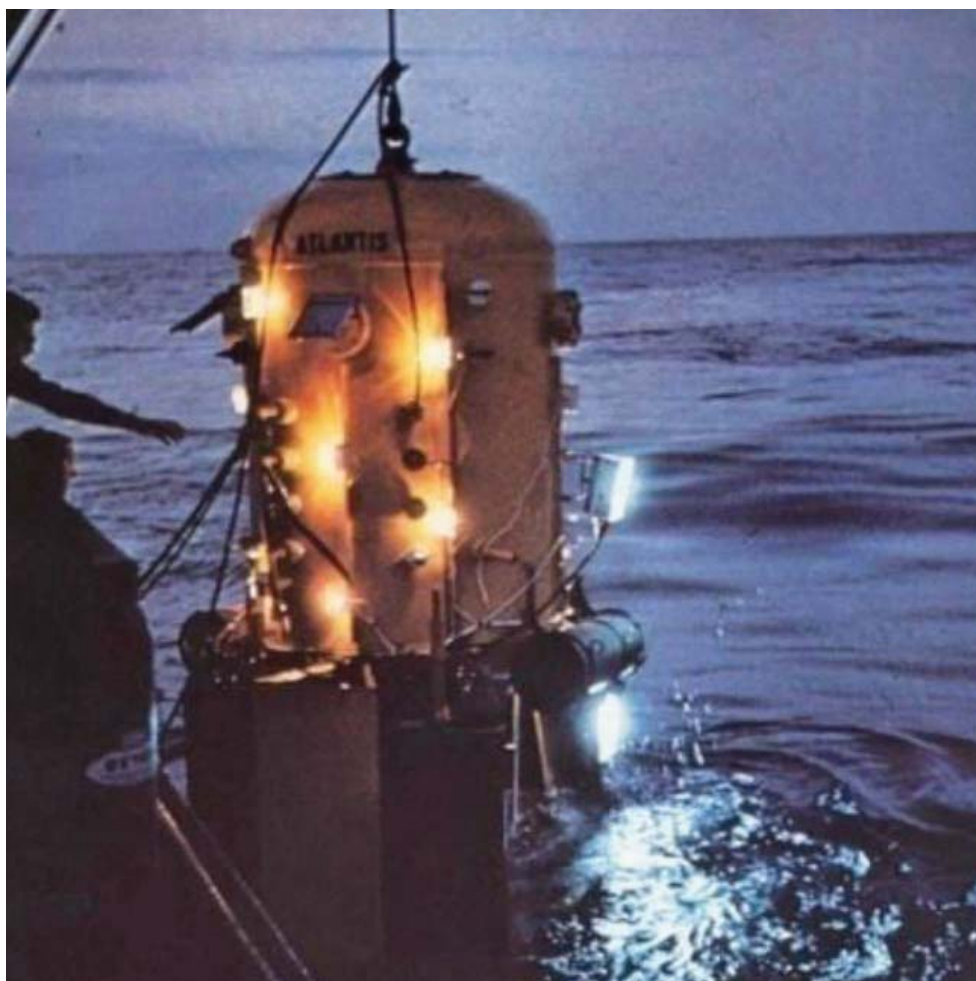
Il 4 dicembre 1962 alle ore 00: 06 la campana *Atlantis* discendeva davanti all'isola di Santa Catalina (California) alata dal battello di ricer-

che petrolifere *Eureka*, appartenente alla società Shell. Al suo interno Hannes Keller e Peter Small vestiti con mute isoterme a volume costante e provvisti di un apparecchio autonomo a circuito semichiuso connesso a un sistema di distribuzione di miscele gassose utilizzate nel corso dell'immersione con queste attrezzature.

Quando la *Atlantis* si posò sul fondo a 300 m di quota Keller aprì il boccaporto e si preparò a uscire per andare a piantare due bandiere – una della Svizzera l'altra degli Stati Uniti - sul fondo dell'oceano. Tutto cominciò a complicarsi quando Keller si impigliò in una delle bandiere per districarsi dalla quale perse molto più tempo del previsto. L'uscita dalla campana era stata calcolata con la massima precisione poiché l'autonomia dell'apparecchio era di soli 5 minuti, a quella profondità l'operazione richiedeva una perfetta coordinazione da parte di ambedue i sommozzatori. Quando Keller tornò all'interno alla campana attraverso il boccaporto dopo aver infilato le bandierine sul fondo, la sua bombola era vuota e non avendo tempo per connetterla al circuito interno dell'*Atlantis* si vide obbligato ad aprire il

cristallo della sua maschera e respirare a partire da quel momento l'aria atmosferica che riempiva la campana a una pressione di 31 atmosfere assolute con una pressione parziale dell'ossigeno di 6.2Kg/cm² molto superiore al limite consentito e altamente tossico. Prima di svenire Keller tentò di chiudere il boccaporto inferiore della campana, ma ebbe tanta sfortuna che la punta di una delle sue pinne restò impigliata impedendo una chiusura ermetica riuscì comunque ad aprire varie altre valvole eroganti aria o altra miscela di gas respirabile. Sul ponte dell'*Eureka*, il dottor Bühlmann e il signor Niggly, direttore di manovra, seguivano sul teleschermo il comportamento di due sommozzatori. Videro Keller cadere privo di conoscenza e un minuto più tardi Peter Small. Immediatamente ordinarono di issare la campana e, raggiunti i 60 m di quota, notarono una fuga d'aria e quindi un abbassamento della pressione a causa del boccaporto chiuso male. I due sommozzatori di sicurezza – Dick Anderson e Christopher Whitaker – discesero fino alla campana e riuscirono a tagliare con un coltello il bordo della pinna e assicurare fermamente il boccaporto della campana.

Andersen fece cenno allora a Whitaker che risalisse per comunicare che tutto era andato posto. Chris partì verso la superficie e da allora nessuno lo vide mai più, né il suo corpo fu mai recuperato. Nel frattempo, l'*Atlantis* ermeticamente chiusa fu portata in superficie e la decompressione fu effettuata normalmente con la campana in coperta seguendo le indicazioni del dottor Bühlmann. Poco dopo Hannes Keller riprese conoscenza e si occupò immediatamente di Peter Small. Quando ritornò in sé disse subito che aveva sete e poi incominciò a tremare per le convulsioni nervose. Quatt'or-



Ancora un'immagine della campana Atlantis con il sistema di illuminazione acceso

re più tardi l'*Eureka* giungeva al porto di Long Beach e la campana fu calata sul molo. Peter Small sembrava dormisse, ma prima di portare a termine la decompressione il suo respiro si fece impercettibile, e malgrado gli sforzi di Keller che gli praticò la respirazione artificiale, il poveretto non tornò in vita. Alle 07:00 la decompressione ebbe termine, il portellone fu spalancato e si provvide all'immediato trasporto di Peter Small all'Ospedale Navale, dove non poterono far altro che certificarne la morte. Keller uscì alcune ore dopo senza particolari effetti fisici, ma tuttavia con molti problemi emozionali, Maria, sposa di Peter Small, che si trovava in piena luna di miele, non seppe resistere al colpo della morte del suo sposo e si suicidò nell'albergo dove aveva preso alloggio. L'immersione di Keller e Small del 3 dicembre del 1962, a prescindere dai suoi aspetti pratici, significò un notevole passo avanti nella tecnologia dell'immersione a grande profondità con miscele di gas, con la scoperta della HDNS (sindrome nervosa delle alte pressioni) e della controdiffusione gassosa che fino a quella data erano sconosciute, aprendo il cammino alle future immersioni americane e francesi.

Molto colpito dalla tragedia, Keller affermò che il miglior modo per onorare il ricordo di quelle persone che avevano sacrificato la propria vita alla ricerca scientifica consisteva nel continuare negli studi sull'immersione. Ma a partire da allora, la sua vita perse di protagonismo e si dedicò all'informatica standosene appartato. In questi ultimi anni si è rifugiato nella musica dando concerti come pianista in Svizzera, Austria e Stati Uniti. Ha anche inciso un CD con l'orchestra diretta dal grande Zubin Mehta.

Professore Albert Bühlmann

Negli anni che seguirono Bühlmann lavorò con la marina USA, che finanziò una serie di immersioni sperimentali prolungate a quote da 150 e 300 m. Lavorò anche con la Shell Oil cui interessavano le possibili applicazioni pratiche dei risultati di anni di ricerca nei campi petroliferi sottomarini. Nel 1983 il dottor Bühlmann pubblicò i dati dei suoi anni dedicati alla ricerca in un libro di successo intitolato semplicemente "Malattia da decompressione". Questo libro divenne subito il primo punto di riferimento per il calcolo della decompressione da parte dei fabbricanti di computer per immersione. Come risultato, l'"algoritmo

Bühlmann" fu adottato da molti fabbricanti di computer per immersione così come nei rilevatori di bolle d'aria Doppler. Lo scienziato cercò sempre un punto di equilibrio nella creazione di tabelle con il minor rischio possibile per evitare lunghe decompressioni laddove non necessarie. Il suo lavoro ottenne riconoscimenti da tutto il mondo e nel 1993 ricevette un premio dalla Divers Alert Network (DAN) per il lavoro di tutta la vita messa al servizio della scienza della decompressione. Nel marzo del 1981, una squadra di subacquei dell'Università di Pennsylvania raggiunse la profondità di 686 m in un complesso iperbarico nato dall'esperienza con *Atlantis III* e con una miscela di 0,5% - 0,10% Ne/89,5%He. L'esperimento si svolse sotto la direzione del dottor Peter Bennet e con i sommozzatori B. Shelton, W. Brell e S. Poster.

Immersione della COMEX

Dall'1965 e fino al 1994 la COMEX portò a termine 40 esperienze iperbariche in profondità superiori ai 200 m (e di queste 25 in mare aperto impiegando complessivamente 132 subacquei - 355 giorni sotto pressione) . Il 20 ottobre 1977 tre subacquei della COMEX e due della Marina Nazionale francese nell'ambito dell'operazione JANUS IV raggiungevano nel mare sulla costa di Marsiglia la profondità di 500 m. Nel 1988 con la HYDRA 8 COMEX /GISME furono raggiunti i 520 m di profondità in mare aperto.

Nel 1992, con l'operazione HYDRA 10 i subacquei si sono spinti fino a 701 m in un simulatore iperbarico: la massima profondità raggiunta fino ad oggi con la tecnica dell'immersione libera.

1) e 2) Per saperne di più su "Swede" Momsen e il naufragio dello *Squalus*, v. HDS NOTIZIE n° 42. Tra i "privati" (come il catalano Admetlla) che effettuarono ricerche sull'immersione estrema ci corre l'obbligo di ricordare (vedi HDS NOTIZIE n.50, ottobre 2011, pag.34, "Altro che dimenticato!" di G.Cafiero) il medico triestino Cesare Olgiay, che esercitava la professione a Napoli, il collega napoletano Alberto Novelli ed Ennio Falco, grandissimi campioni di caccia subacquea che il 29 agosto 1959 raggiunsero la quota di 131,35 metri stabilendo il record di immersione con autorespiratore ad aria. I tre respirarono con il "polmone erogatore" Explorer, brevetto Novelli-Buggiani, messo in commercio nel 1956 dalla Pirelli che lo produceva. Dell'erogatore Explorer del dottor Novelli e del tecnico dell'Italsider di Bagnoli Pietro Buggiani (che stava a Novelli come l'ingegnere dell'Air Liquide Émile Gagnan stava a Jacques-Yves Cousteau) furono prodotti tre modelli: Maior, Standard e Minor.

Personaggi

GUIDO GAY

di Boris Giannaccini

Guido Gay ha 74 anni, si è laureato in ingegneria elettrotecnica al Politecnico di Milano nel 1964; di origine piemontese, ha la nazionalità italiana e svizzera. Vive metà dell'anno in ufficio e l'altra metà a bordo del suo *Daedalus*, un catamarano di 21 metri per 9, da lui progettato, con cui naviga i mari, testando le sue invenzioni. L'ultimo prototipo di robot subacqueo si chiama *Pluto Palla* e può scendere fino a 4 mila metri di profondità.

Dieci anni dopo la laurea, nel 1974, Guido Gay iniziò a sviluppare nuove tecnologie per cavi ombelicali, involucri resistenti alla pressione e passanti a tenuta stagna. I suoi studi portarono allo sviluppo di *Filippo*, un piccolo R.O.V. dalle caratteristiche innovative. *Filippo* fu realizzato nel 1977 e l'anno successivo iniziò la sua produzione ad opera della Gaymarine, la sua azienda. Le prime applicazioni di *Filippo* furono principalmente nel campo dell'industria navale in Mediterraneo e nel Mare del Nord.

Per Guido Gay, inventore di robot subacquei (serie *Pluto*), costruiti a Lomazzo (Como) dalla Gaymarine, la ricerca di relitti nei fondali marini divenne prioritaria. Ricordiamo due relitti moderni e ben 14 antichi.

Dal 1979 iniziò la "caccia" al relitto della corazzata *Roma*. Ora può dire: *Lo cercavo da allora. E ora l'ho trovato.*

Questo relitto è datato. Era il 9 settembre 1943 quando la *Roma* fu colpita da due bombe radioguidate da bombardieri tedeschi Dornier Do 271K, mentre navigava all'altezza del faro dell'Asinara. Nella tragedia persero la vita 1352 marinai italiani. Fra i morti, il comandante della nave, capitano di vascello Adone Del Cima e l'ammiraglio Carlo Bergamini, comandante delle forze navali da battaglia della R.M. che sulla *Roma* aveva issato le sue insegne.

Il relitto della *Roma* era *most wanted*. Molti l'hanno cercato invano, Tedeschi, Francesi, la stessa Marina Militare. Sembrava impossibile non trovarlo con i mezzi della moderna tecnica. Alcuni ricercatori chiaramente fuorviati, altri ancora lontani dal risultato perché il relitto era ben nascosto sul fondo accidentato di un profondo

canalone, i sonar confusi dagli avvallamenti e i magnetometri che non riuscivano a distinguere il relitto dalle rocce basaltiche. Solo l'originale strumentazione elaborata dall'Ing. Gay ha consentito di superare le difficoltà e individuare i resti della corazzata *Roma*. Le fotografie certificate dalla Marina Militare hanno posto fine alla caccia.

Il relitto della *Roma* era considerato il più importante della Seconda Guerra Mondiale; qualcuno l'aveva considerato il *Titanic* italiano, colata a picco il giorno dopo l'armistizio, nella sua prima uscita (come il vero *Titanic*) e senza aver mai sparato un colpo. Gli davano la caccia in tanti. Da 69 anni.

"Il robot subacqueo Pluto Palla l'ho messo a punto nella ricerca del relitto del Transylvania, il trasporto truppe inglese affondato da un U-Boot nel 1917 davanti a Savona." Questo relitto fu individuato nell'ottobre 2011 con la collaborazione dell'unità di carabinieri sommozzatori di Genova.

"Quando ho cominciato la caccia alla Roma non avevo le strumentazioni attuali e alla fine ho dovuto fermarmi. Ho ripreso di recente con nuove attrezzature. Ho solcato, con il mio catamarano, per mesi le acque del nord della Sardegna. Ho setacciato il canyon di Castelsardo: il sonar aveva avuto contatti sospetti. Dovevo capire se erano solo rocce o qualcosa di più. Così sono tornato con il robot.

Sono sceso a oltre mille metri. Ho visto la torretta con i cannoni, il pezzo di ponte affiorare dalla fanghiglia del fondale. Sì, ce l'avevo fatta!"

Due settimane dopo il ritrovamento, il 3 luglio 2012, in una conferenza introdotta dall'ammiraglio Eduardo Serra, capo del comando militare marittimo della Sardegna, di numerosi esponenti della M.M. e del comandante Pier Paolo Bergamini, il 92enne figlio dell'ammiraglio Carlo Bergamini, perito nell'affondamento della *Roma*, Guido Gay ha presentato un filmato che riassumeva tutte le attività svolte per arrivare al relitto per mezzo di *Pluto Palla*.



Guido Gay (sulla ds) con il suo robot subacqueo Pluto-Palla a bordo del catamarano Daedalus, da cui ha effettuato le ricerche dei relitti

“È una conferma della validità dei miei strumenti speciali – dice il titolare della Guymarine – e delle apparecchiature che abbiamo impiegato per la missione, ma soprattutto resta la soddisfazione che tutto ciò sia espressione della più innovativa tecnica italiana, compreso il catamarano Daedalus, con il quale ho condotto le ricerche.”

In questa particolare occasione, l’ingegner Gay non fa mistero della propria emozione per il ritrovamento della *Roma*. *“Sono sceso nelle acque quasi a colpo sicuro, avevo immaginato tante volte quella scena. Era il 17 giugno 2012 e ci trovavamo nel canyon di Castelsardo a circa 16 miglia dalla costa sarda.*

Ma sentimenti altrettanto forti – aggiunge Gay – sono quelli che sto provando ora, grazie all’accoglienza calorosa della Marina. I prossimi passi sono il riconoscimento totale di tutti i frammenti e la mappatura del sito.” Conclude

dicendo: “Sono felice di aver risolto il mistero storico della Roma. Ora sono pronto a mettere le immagini a disposizione di chi le utilizzerà al meglio.”

Ovviamente il ritrovamento di questo importantissimo relitto, ha posto Guido Gay all’attenzione del mondo marinaro mondiale. Molti sono gli inviti che lo vogliono a raccontare questa straordinaria avventura. Il 3 ottobre 2012 era ospite di *Seafuture*, a Speziaexpò, dove ha illustrato la sua “carriera” di creatore di strumenti ad altissima tecnologia per l’esplorazione in sicurezza degli alti fondali. Associazioni, giornali e televisioni: tanti avanzano richieste. Vive, come abbiamo detto, dividendosi fra il mare con il *Daedalus* mettendo a punto i suoi robot, e la fabbrica, dove riporta i dati ottenuti dalle prove in mare affinché il miglioramento strumentale sia continuo e sicuro.

Il transatlantico *Transylvania*

Costruita nel 1914 nei cantieri della Scott's Shipbuilding Company, la SS *Transylvania* era un lussuoso transatlantico della nota compagnia Cunard. All'inizio della prima guerra mondiale venne requisita dalla Royal Navy e venne impiegata sulla tratta dalla Gran Bretagna fino ad Alessandria D'Egitto, per far confluire truppe e rifornimenti sul fronte coloniale. Il 4 maggio 1917, dopo aver fatto scalo a Marsiglia, il *Transylvania*, con a bordo circa 3.500 soldati inglesi e 64 infermiere della British Red Cross Society diretti sul fronte turco in Palestina, stava transitando lungo la costa ligure al largo di Bergeggi, scortato da due cacciatorpediniere giapponesi, il *Matsu* ed il *Sakaki*, quando fu intercettato da un U-boot tedesco in agguato, l'*U-63*; un primo siluro colpì la nave sulla fiancata sinistra provocando subito imbarco d'acqua e sbandamento, malgrado ciò il *Transylvania* riesce a virare nel tentativo di avvicinarsi alla costa, intanto i due cacciatorpediniere invertono immediatamente la rotta: uno si avvicina in soccorso e l'altro cerca di intercettare il sottomarino tedesco che però si immerge a 45 metri e si dilegua. Riaffora poco più tardi e lancia da 350 metri un secondo siluro che, evitato dal caccia giapponese *Matsu*, colpisce a proravia, sempre sul fianco sinistro, il *Transylvania*. Dopo poco più di un'ora dal primo siluramento la nave s'inabissa portando con sé oltre 400 uomini. Dei 3500 uomini a bordo, solo 270 trovano posto sulle scialuppe e sulle zattere. Gran parte dei rimanenti è trasbordata sui due caccia giapponesi,

gli altri sono raccolti da due cacciatorpediniere italiani, il *Corazziere* ed il *Garibaldino*, dai rimorchiatori *Savona* e *America II*, tutti partiti dal porto di Savona, e 22 naufraghi vengono salvati da 4 barche da pesca con 24 uomini accorsi a forza di remi e poca vela dalla spiaggia di Noli. Nell'ottobre 2008 a 94 anni dall'affondamento, i sommozzatori del Centro Carabinieri Subacquei di Genova in collaborazione con Gay Marine, grazie all'utilizzo del robot subacqueo "Pluto-palla" dell'ingegner Guido Gay, hanno ritrovato il relitto del *Transylvania* a 630 metri di profondità al largo dell'isola di Bergeggi.

(fg)



La corazzata *Roma*

La corazzata *Roma* fu costruita dai Cantieri Riuniti dell'Adriatico e consegnata alla Regia Marina il 14 giugno 1942. L'anno successivo, mentre era alla fonda nella base navale della Spezia, venne seriamente danneggiata nel corso di un bombardamento effettuato dagli Americani, dopo le riparazioni, tornò operativa

storno di aerei tedeschi (Dornier 217 K2) partiti da Istres (Marsiglia), furono sganciate bombe radioguidate "Fritz X", due delle quali andarono a colpire la corazzata *Roma* che affondò in poco più di 20 minuti con 1352 uomini, tra i quali l'Ammiraglio di Squadra, Carlo Bergamini e il Comandante Adone Del Cima.

La corazzata *Roma*

Scheda della nave della Regia Marina affondata il 9 settembre 1943

Equipaggio
oltre 1.900
uomini

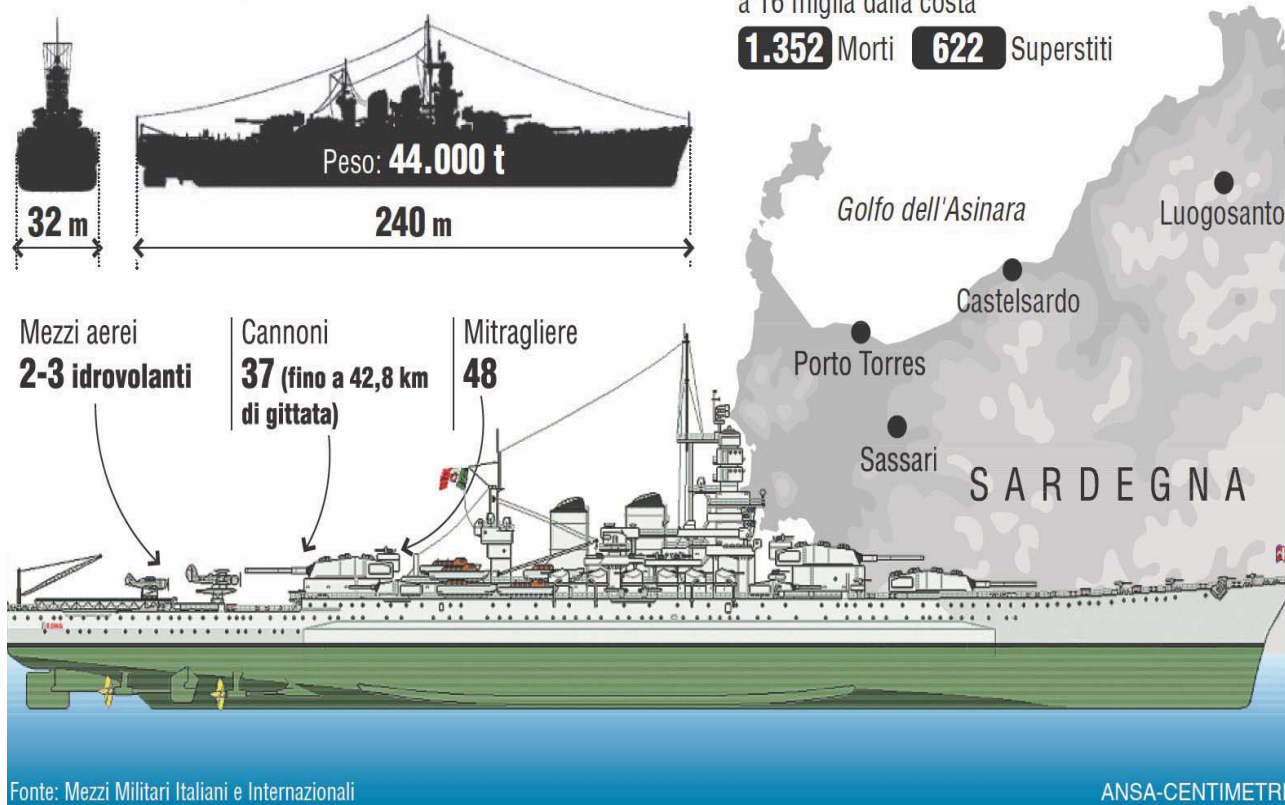
Autonomia
7.300 km
(a 37 km/h)

Anni di costruzione
1938-1942

L'AFFONDAMENTO

Colpita da due bombe lanciate da aerei tedeschi, si inabissa nel Golfo dell'Asinara a 16 miglia dalla costa

1.352 Morti **622** Superstiti



solo il 13 agosto 1943. A seguito dell'armistizio italiano, alla *Roma* fu ordinato di raggiungere, in convoglio con le corazzate *Italia* e *Vittorio Veneto* ed un gruppo di cacciatorpediniere, l'isola sarda della Maddalena, come concordato con gli Alleati. Nel frattempo l'isola era stata però occupata dai Tedeschi e Supermarina inviò un messaggio cifrato con l'ordine di dirottare su Malta, ma giunta nei pressi del Golfo dell'Asinara, la squadra navale italiana venne attaccata da uno

I 622 superstiti furono internati a Mahon, sull'isola di Minorca (Spagna). Dopo decenni di ricerche il 28 giugno 2012, nel golfo dell'Asinara, grazie al 'Pluto Palla', il sistema ideato dall'Ingegnere Guido Gay, titolare della società Gaymarine S.r.l., a 1200 metri di profondità è stato possibile individuare, e in seguito effettuare il riconoscimento ufficiale da parte della Marina Militare, il relitto della corazzata *Roma*.

(fg)



a cura di Fabio Vitale

Gli elmi inglesi della Siebe, Gorman & Co. Ltd

di Fabio Vitale

Se è vero che normalmente i collezionisti nel campo degli elmi da palombaro prediligono quelli provenienti dal proprio Paese, è anche vero che c'è un marchio che più di ogni altro unisce i collezionisti di tutto il mondo. Si tratta della famosa azienda Siebe, Gorman & Co. Ltd. (ultima denominazione sociale in ordine temporale), fondata a Londra dall'ingegnere sassone Augustus Siebe.



Figura 1 – Un rarissimo esemplare di elmo A. Siebe dodici bulloni, databile verso il 1850/1860. Il nome del fabbricante è punzonato direttamente sul collare.

Nel 1823, due fratelli inglesi, Charles e John Deane, idearono il primo embrionale scafandro da palombaro effettivamente utilizzabile sott'acqua, una realizzazione ancora grezza per quanto



Figura 2 – Vista posteriore del Siebe ritratto nella figura 1. La valvola di scarico è posta sulla parte posteriore, posizione che verrà ben presto abbandonata perché poco comoda.

efficace. Le cose cambiarono quando decisero di rivolgersi a Augustus Siebe per migliorare il loro elmo. Fu proprio attorno a quest'ultimo che si concentrarono diversi fortunati episodi, come la geniale intuizione dell'ingegnere George Edwards di attaccare il vestito all'elmo per mezzo di dodici galletti a vite e dei settori piatti che, schiacciando il bordo gommato del vestito sul collare dell'elmo, ne garantivano la tenuta stagna. Edwards donò questa miglioria e Siebe, rendendo così possibile per quest'ultimo, la commercializzazione di uno scafandro così perfetto e funzionale da non aver avuto più necessità di particolari cambiamenti durante tutta la sua lunga vita. Siebe decretò il vero successo



Figura 3 – La scritta incisa direttamente sul collare dell'elmo A. Siebe. Riporta il nome del fabbricante e l'indirizzo dello stabilimento. Siamo alle origini di questa affascinante apparecchiatura

commerciale di questa attrezzatura, diventando perciò la prima e più famosa azienda del mondo. Tale successo è continuato nel tempo arrivando, tra alterne vicende societarie, fino al 1999. Se



Figura 4 – Elmo Siebe Gorman & Co dodici bulloni. Come dice la denominazione sociale, siamo dopo il 1880. Questo elmo ha l'oblò anteriore con griglia, come richiesto dalle specifiche dell'Ammiragliato inglese. Inoltre, propone una strana protuberanza sulla parte laterale dell'oblò. Si tratta di un attacco per la manichetta acustica. Non usandosi ancora sistemi di comunicazione telefonica, dalla superficie si parlava all'interno di un cornetto che, attraverso una manichetta, trasferiva il suono a una capsula vibrante metallica posta all'interno dell'elmo. Elmo molto raro.



Figura 5 – Vista posteriore dell'elmo in figura 4. La valvola di scarico si sta spostando verso il lato. I modelli successivi proporranno un ulteriore spostamento finale in posizione ancora più laterale.

includiamo come anno d'inizio attività il 1819, quando la Augustus Siebe non produceva ancora attrezzature da palombaro ma era una semplice azienda meccanica, fanno in tutto 180 anni di vita ininterrotta.



Figura 6 – La denominazione incisa sull'elmo in figura 4. Sempre incisa direttamente sul collare, riporta i cognomi dei due nuovi soci dell'azienda, il figlio e il genero di Augustus Siebe.

Da un punto di vista collezionistico possedere un elmo Siebe Gorman è un po' come possedere una Rolls Royce. L'accuratezza della lavorazione, la qualità dei materiali usati e delle fusioni, le forme classiche mantenute nel tempo, fanno di questo elmo un pezzo sempre ricercato e molto affascinante.



Figura 7 – Elmo Siebe Gorman & Co. Ltd dodici bulloni. Periodo intorno al 1910. Esemplare raro.

Un'altra cosa che ha contraddistinto la Siebe & Gorman è la grande produzione in fatto di modelli, se ne contano almeno dodici dei principali, senza considerare quelli con modifiche minori. Normalmente il nome dei vari modelli prendeva origine dal numero dei bulloni presenti sul collare. Abbiamo così elmi a dodici, otto, sei, tre e due bulloni, ognuno dei quali si contraddistingue per delle forme particolari.

Ci sono anche modelli che al numero dei bulloni affiancano anche il nome derivante dal loro particolare utilizzo come l'elmo a dodici bulloni



Figura 8 – Particolare della valvola di scarico dell'elmo in figura 7 (chiamata anche valvola atmosferica) brevettata da Gorman.

modello A – Ammiragliato adottato dalla Royal Navy o l'elmo dodici bulloni modello "Pearler", rivolto all'industria della raccolta di ostriche. Venendo a una datazione della produzione, abbiamo due variabili da considerare e che ci aiutano in questa importante attività: la denominazione societaria riportata sulle attrezzature e la matricola progressiva (unica per



Figura 9 – A partire gradualmente dal 1880 il nome non viene più inciso sul collare ma su quest'ultimo viene attaccata con due rivetti una targhetta ottenuta da fusione a cera persa. Questo è il primo tipo di targa che ritroviamo su un elmo Siebe Gorman & Co.

tutti i tipi di elmi Siebe, poi Siebe & Gorman) che veniva punzonata sulla parte interna delle flange di testa e collare.



Figura 10 – Targhetta posta sugli elmi prodotti dal 1905 fino a circa il 1920. Veniva portata dall'elmo in figura 7.

La prima denominazione dell'azienda fu "A. Siebe" e la ritroviamo sulle attrezzature da palombaro costruite tra il 1839 e il 1870.

Dal 1870 e fino al 1879 l'azienda prese il nome di "Siebe & Gorman". Questa denominazione fu il risultato di una nuova partnership tra il secondo figlio di Augustus Siebe, Henry H. Siebe e il genero sempre di Augustus, William A. O'Gorman.



Figura 11 – Targhetta stampata con lettere in depressione. Venne adottata per un brevissimo periodo a cavallo degli anni Venti.

Dal 1881 fino al 1904 la ritroviamo come "Siebe, Gorman & Co.", trasformata dal 1905 in avanti in "Siebe, Gorman & Co.Ltd."

La denominazione della azienda è sempre stata riportata sugli elmi e questo aiuta la datazione. Fino a circa il 1880 il nome venne punzonato direttamente sulla parte anteriore del collare mentre successivamente si adottarono delle targhette saldate o poste con due rivetti sempre sul davanti del collare.



Figura 12 – Targhetta adottata dagli anni Venti in avanti. Stampata con lettere in rilievo e smaltata. La caratteristica di questa targhetta era la facile usura che, con il passare degli anni, rendeva pressoché illeggibili le scritte.

La matricola, come detto, era punzonata nella parte interna delle flange di testa e collare, sull'oblò anteriore, sulla parte interna di ogni singolo pressore (i 4 settori in bronzo o ottone che servivano a comprimere il bordo in gomma del vestito sul collare dell'elmo).

Era progressiva e non si è mai interrotta dal



Figura 13 – Elmo Siebe, Gorman & Co Ltd dodici bulloni databile intorno agli anni '30. I galletti non sono gli originali forniti dalla ditta ma una serie di probabile recupero da parte del palombaro.

primo elmo prodotto. Quindi alla progressione della matricola si accoppia anche la datazione degli elmi. Anche in questo caso, però, dobbiamo riferirci a un metodo non preciso mancando il riferimento a un registro della produzione sicuramente archiviato negli uffici dell'azienda ma mai divulgato.

Inutile dire che gli elmi con il nome punzonato direttamente sul collare sono rarissimi, rari quelli con le targhette databili fino al 1920, meno rari ma sempre ricercati gli altri e questo in considerazione di una produzione totale di elmi di oltre ventimila pezzi.

Ovviamente questa grande azienda non produsse solo scafandri da palombaro ma anche attrezzature particolarmente dedicate al salvataggio in ambienti invasi da fumi tossici e sistemi di salvataggio per la fuoriuscita da sommergibili in avaria.



Figura 14 – Elmo Siebe Gorman & Co. Ltd sei bulloni, periodo anni '50.



Figura 15 – Elmo Siebe Gorman & Co. Ltd dodici bulloni e quattro oblò, periodo anni '50. Si tratta di un elmo abbastanza raro da trovare.

Questa grande azienda non può essere menzionata senza, contemporaneamente, ricordare la figura di Sir Robert H. Davis, geniale ed erudito inventore e direttore della Siebe, Gorman & Co. Ltd. Fu un personaggio che apportò un grande contributo in termini di innovazione durante tutta la sua longeva esistenza.



Figura 16 – Elmo Siebe Gorman & Co. Ltd sei bulloni. Sul collare trova posto un attacco per bomboline di aria compressa alloggiata nella zavorra pettorale. Modello chiamato anche Royal Dutch Engineers perché fabbricato su specifiche del corpo della Marina olandese. Periodo anni '50. Anche in questo caso si tratta di un modello abbastanza raro da reperire.



Figura 17 – Targhetta posta sugli ultimi elmi prodotti dalla Siebe Gorman & Co. Ltd. Siamo oramai verso la fine degli anni Sessanta.

GOCCE DI STORIA



disegno della rubrica "ciò che i giovinetti debbono imparare" da "Il giornale illustrato dei viaggi" n. 27 - 28 giu. 1914

1813 - IL "VESTITO DI METALLO" PER IMMERSIONE DI FRANCESCO FARKAS

La storia dello scafandro rigido articolato per immersioni, attualmente indicato con l'acronimo "Ads" (atmospheric diving suit) parte da molto lontano e, come sempre, tutto quello che ora sappiamo su questo sistema d'immersione non è certamente il "tutto", perchè, come ci dimostra la storia e l'esperienza, in qualsiasi momento possono essere rintracciati nuovi documenti che ci permettono di riscriverne la storia.

Al momento attuale sappiamo che i primi Ads sono la botte di Lethbridge-Rowe del 1715 (vedi Hdsn n. 14 – gennaio 2000) e quello di Hoppensted del 1717 (vedi Hdsn n. 22 – febbraio 2002). Ma dopo di questi c'è un vuoto assoluto nell'evoluzione di questo sistema d'immersione di circa 120 anni. Vuoto che la bibliografia fa risalire fino al primo progetto di Ads vero e proprio che finora si conosca: quello di Taylor del 1838.

Ma ancora una volta il caso, nella veste di un libro scovato per caso nel solito mercatino, ha fatto sì che si sia recuperato un ulteriore tassello della storia della subacquea, che va modificare le attuali conoscenze in questo settore. Il libro è questo:

Collezione di Testi e dei Regolamenti, dell'I. R. Governo delle Provincie Venete, dal luglio a tutto dicembre 1821

dove, alle pagine 28 e 29 leggiamo: (fig. 1)

N.° 17

N° 23176-1546 P.



Fig. 1 - Terza pagina del libro Collezione Testi e Regolamenti, da luglio a tutto dicembre 1821, dell'Imp. Regio Governo delle Provincie Venete.

Circolare governativa alle Delegazioni intorno al privilegio accordato a Francesco Farzab Nobile di Fankasfalva per un vestito di metallo atto a preservare l'uomo nel profondo dell'acque dalla pressione, e penetrazione dell'acqua medesima. L'Eccelsa I. R. A. Cancelleria Riunita con

suo dispaccio in data 22 giugno pross. pass. N° 17891 si fece a partecipare che S. M. I. R. A. sopra rapporto dell'Aulica Commissione di commercio, con venerata Sovrana Risoluzione del giorno 11 giugno a.c. si degnò di accordare a Francesco Farkas nobile di Fankasfalva avvocato e fiscale delle signorie di Futak e Csere-wity, appartenenti alla famiglia dei conti di Bruuswik, un privilegio esclusivo per tutta la estensione della Monarchia, sotto le condizioni prescritte dai vigenti regolamenti, per 5 anni consecutivi all'effetto di esercitare la invenzione da esso dichiarata sua propria, la quale consiste essenzialmente in ciò "... che preservando l'uomo dal capo sino ai piedi mediante un rivestimento di metallo, dalla pressione, e dalla penetrazione delle acque possa immerger si anche nelle acque di maggior profondità, per intraprendere sotto le medesime senza affanno, e senza interruzione per giorni interi, quasi ogni sorta di lavori".

Nell'atto pertanto che si va ad ordinare lo inserimento dell'avviso di metodo nella gazzetta privilegiata di Venezia a pubblica conoscenza, se ne fa partecipe anche particolarmente cotesta R. Delegazione ad opportuna sua norma e contegno, restando poi essa incaricata di fare altrettanto verso i Regj Commissariati distrettuali della Provincia.

Venezia 21 luglio 1821.

Dunque nel 1821, il nobile Francesco Farzab, o Farkas, come la stessa circolare governativa lo chiama, ottiene questo privilegio di 5 anni per il "rivestimento di metallo ... che ricopre l'uomo dalla testa ai piedi" per immersione che egli aveva evidentemente progettato, costruito e provato anni prima.

L'unica cosa che restava da fare a questo punto, per cercare di recuperare almeno un disegno di questo scafandro, era la ricerca negli archivi e nelle biblioteche e contattare le altre Historical Diving Society.

Una cara amica, Aglaia Vanzetto, per un anno ha fatto ricerche saltuarie negli archivi della biblioteca Marciana di Venezia. L'unico risultato ottenuto è stato quello di scoprire che il privilegio concesso a Francesco Tarkas, (così è scritto nella rubrica del 1821, e non Farkas o Farzab) era stato rilasciato da Vienna e che il fascicolo 2/51 relativo al privilegio era andato perduto, come tanti altri. Nell'archivio Storico della Camera di

Commercio ha invece rintracciato la circolare n. 171 che abbiamo sopra visto nel volume *Arti e Manifatture*, busta n° 36, pagina 30, del 1822.

Anche l'Archivio di Stato e il Museo Storico dell'Esercito di Vienna hanno comunicato di non avere notizie in proposito.. Una risposta positiva è invece giunta da HDS-UK.

Risponde infatti Mike Fardell il quale mi segnala il documento che segue rintracciato sul web tramite "Google libri"

Da: *Annual Register for the year 1820, Thomas Mac Lean, Londra 1821*, pag. 62.

Qualche tempo fa, nella maggior parte dei giornali del Continente, è stato annunciato che Mr. Francesco Farkas, un ungherese, aveva inventato una macchina, chiamata Delfino, per mezzo della quale una persona può immergersi nei fondali dei più profondi fiumi, laghi e mari. La macchina permette al palombaro di camminare a suo piacimento sul fondale, di muovere liberamente mani e piedi, e risalire a piacere, senza alcuna assistenza, alla superficie, o rimanere fermo a metà dell'acqua, o a ogni profondità, e continuare a lungo secondo suo desiderio, senza nessuna interruzione o sforzo.

Obiettivo di questa utile invenzione è di dare una pronta ed efficace assistenza alle navi naufragate; raccogliere dal fondale, con estrema facilità, perle, corallo ed ambra, ed aumentare la nostra bella collezione di conchiglie; anche recuperare dalle profondità del mare, tesori che forse ci sono al momento sconosciuti.

Una dimostrazione fu fatta con questa macchina a Vienna l'ultimo primo ottobre, nella Scuola di Nuoto Militare al Prater.

Il Conte Joseph Esterhazy de Galanthy, il Conte Corte Fergas de Ghymes (Segretario di Corte), il sostituto Ciambellano Nemes Slagod, diversi uomini di cultura Inglesi e molte eccellenti persone furono presenti.

L'assistente dell'inventore si immerse con il Delfino in 7,50 mt d'acqua, e camminò sul fondo sull'intera superficie della Scuola di Nuoto. Per dimostrare che non ci sarebbe stata necessità di luce, l'inventore mandò giù una lanterna, e quando fu recuperata di nuovo in superficie, la luce era ancora accesa. Dopo che l'uomo era rimasto un'ora sott'acqua, ritornò senza la minima assistenza alla superficie dell'acqua, non perché volesse dell'aria, una cosa che non succede mai, ma perché le persone che erano testimoni dell'esperimento dichiararono che

erano perfettamente soddisfatte, e richiesero che egli poteva risalire.

Ma è a questo punto delle ricerche che salta fuori la novità. Sempre tramite “Google libri”, non in italiano né in inglese, ma digitando in francese “scaphandre Farkas” appaiono le seguenti ulteriori informazioni.

Da: *Séance publique, del 1820-1822, 1824*, pag. 84.
“Triton”, inventato dal Sig. Frederick de Drieberg nel 1811 e il “Dauphin”, dal Sig. Francesco Farkas, nel 1813. Non sono ancora tre anni che si sono ripetute queste prove nel porto di Lorient su un nuovo scafandro che però non ha risposto alle aspettative dell’inventore ... (fig. 2)

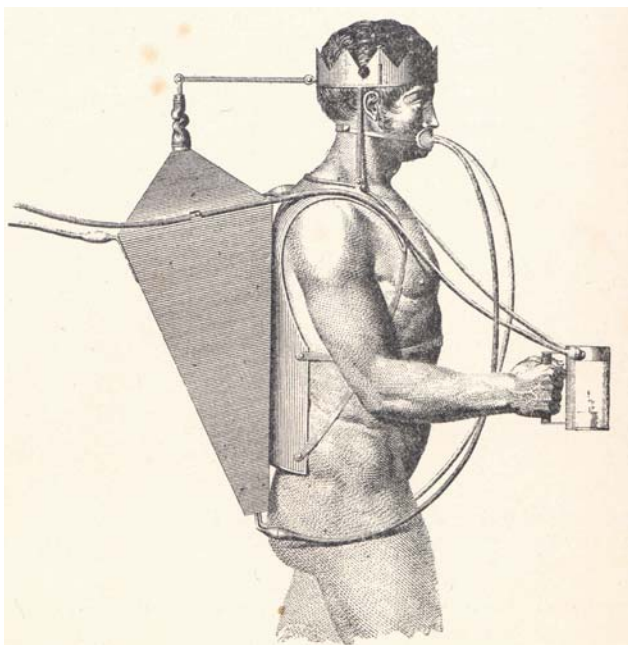


Fig. 2 - sistema d'immersione "Triton" del Drieberg, 1808. (da: G.L. Pesce, *La navigation sous-marine*, Vuibert 1906).

Dobbiamo quindi prendere atto, a questo punto, che è il 1813 l'anno in cui Farkas ha inventato il suo scafandro e non il 1821, come si era portati a credere dal privilegio rilasciato a Farkas dall'Imperiale Regio Governo delle Provincie Venete, e nemmeno il 1820 secondo quanto scritto su Annual Register del 1821.

Da: *Archives des Découvertes et des Inventions Nouvelles, pendant l'année 1821, Parigi 1822*, pag. 329
Delfino, nuova macchina d'immersione
Il Sig. François Farkas, di Farkas Falva in Ungheria, ha inventato una macchina con l'aiuto della quale ci si può immergere a qualsiasi profondità, e soggiornare al fondo delle acque in tutte le posizioni desiderabili, senza provarne il minimo

inconveniente. Il palombaro risale a volontà a qualsiasi altezza gli piaccia, e non ha bisogno per fare ciò di alcun aiuto esterno. Ciò che c'è di più vantaggioso, è che i suoi piedi e le sue mani sono libere per il lavoro. Il Sig. Farkas ha chiamato la sua nuova macchina *Il Delfino*; ecco, secondo lui, in che cosa essa si pone sopra a tutte le altre.

In tutte le campane conosciute la pressione dell'acqua a una certa profondità diventa insopportabile, e l'aria vitale è presto esaurita, anche in quelle che sono provviste di tubi. Il Sig. Farkas ha pienamente ovviato a questi difetti; per mezzo del *Delfino*, tutti i movimenti si fanno a volontà e non sulle imbrogolate indicazioni di una corda. Infine, essendo gli aiuti esterni sempre molto costosi, si ottiene con fatica a Dublino, con 1.000 lire sterline, i vantaggi che il *Delfino* procura per 100. La prova di questa macchina è stata fatta il 1° ottobre 1820, alla scuola di nuoto di Vienna. (*Revue encyclopédique*, luglio 1821)

Da: J. R. Armonville, *La clef de l'industrie et des sciences qui se rattachent aux arts industriels*, 1825, pag. 258.

IMMERGERE (Apparecchi per). Vedete *Campane, Triton*, e:

2 – *Macchina d'immersione chiamata ichthyandre*; brevetto del Sig. Touboulic, t. VII, p.236.

6 – *Dauphin o macchina d'immersione*, dal Sig. F. Farkas, t. XIV, p. 329.

11 – *Macchina d'immersione*, dal Sig. Klingert, di Breslau, t. III, p. 274 – *Macchina d'immersione, chiamata Triton*, dal Sig. Frédéric, di Drieberg, t. XXXIX, p. 278, e t. XL, p. 169. (Fig. 3)

Da tutto quanto abbiamo sopra letto è ben chiaro quindi che, dal 1810 al 1825, lo scafandro di Farkas era tanto noto quanto lo erano quelli di Touboulic (fig. 4), di Klingert (fig. 5) e di Drieberg. (fig. 2)

Ma mentre di questi ultimi tre scafandri sono giunti fino a noi i disegni e dettagliate relazioni sul loro funzionamento, dello scafandro di Farkas non abbiamo, almeno fino ad oggi, assolutamente nulla, se non quel trafiletto ripetitivo riportato nei vari documenti rintracciati, siano essi in italiano, francese e inglese. Ma forse il “Delfino” doveva essere effettivamente operativo se consideriamo gli elementi di cui disponiamo:

- che Farkas fece le prime prove nel 1813;
- che dopo sette anni fece una dimostrazione pubblica domenica 1 ottobre 1820 nella piscina

PLONGER (APPAREILS POUR). Voyez CLOCHES, T. 2 — Machine à plonger appelée ichthyoandre; b M. Touboulic, t. VII, p. 236.
6 — Dauphin ou machines à plonger, par M. F. t. XIV, p. 329.
14 — Machine à plonger, par M. Klingert, t. III, p. 274. — Machine à plonger, nommé par M. Frédéric, de Driberg, t. XXXIX, p.

Fig. 3 - Estratto della pagina 258 del volume J. R. Armonville, *La clef de l'industrie et des sciences qui se rattachent aux arts industriels*, 1825 (www.google libri)

di Vienna davanti a diversi spettatori;
 - che nel 1821, certamente ben sicuro della sua funzionalità, fece domanda per ottenere, e ottenne, il privilegio di cinque anni dall'Imperiale Regio Governo delle Provincie Venete

Sembra quindi confermato, che prima dello scafandro di Taylor del 1838, sia stato realizzato da Francesco Farkas questo "... vestito di metallo atto a preservare l'uomo nel profondo dell'acque dalla pressione, e penetrazione dell'acqua medesima ... e che permette al palombaro ... di risalire a piacere, senza alcuna assistenza, alla superficie, o rimanere fermo a metà dell'acqua, o a ogni profondità ..."

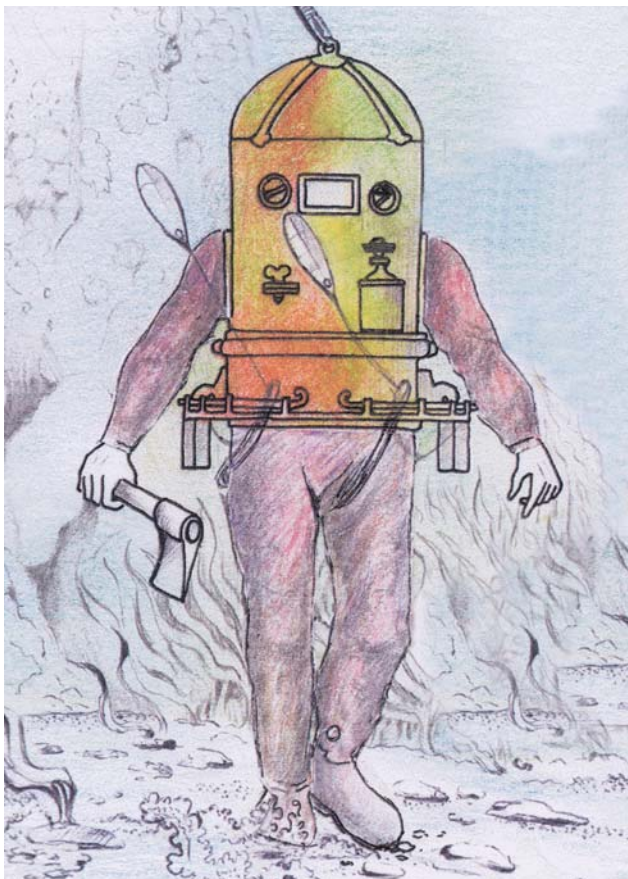


Fig. 4 - Lo scafandro di Touboulic del 1807, dal disegno allegato al brevetto originale, rintracciato nel 1977 dal ricercatore francese Daniel David, a cui è stata aggiunta la sagoma del palombaro. (per g.c. Daniel David) . (Vedi Hdsn n. 27 - luglio 2003)

Credo che si possa essere tutti d'accordo nel considerare che quanto sopra riportato sia un nuovo importante contributo che va ad arricchire

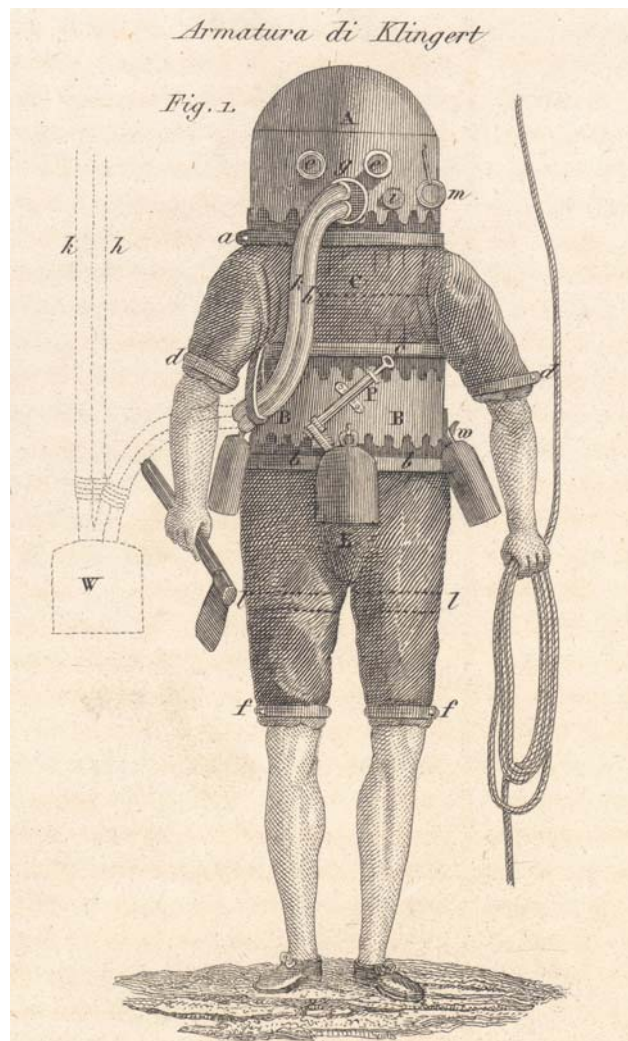


Fig. 5 - Lo scafandro di Klingert del 1797 (da Enciclopedia Popolare, 1849).

la conoscenza della storia dell'immersione. E se qualche lettore fosse in grado di ritrovare, in qualche archivio, il brevetto dello scafandro o la domanda presentata da Francesco Farkas (o Farcas, Tarkas) all'Imp. Regio Governo delle Provincie Venete, per ottenere il privilegio di cinque anni su questo vestito di metallo, sarebbe una cosa stupenda.


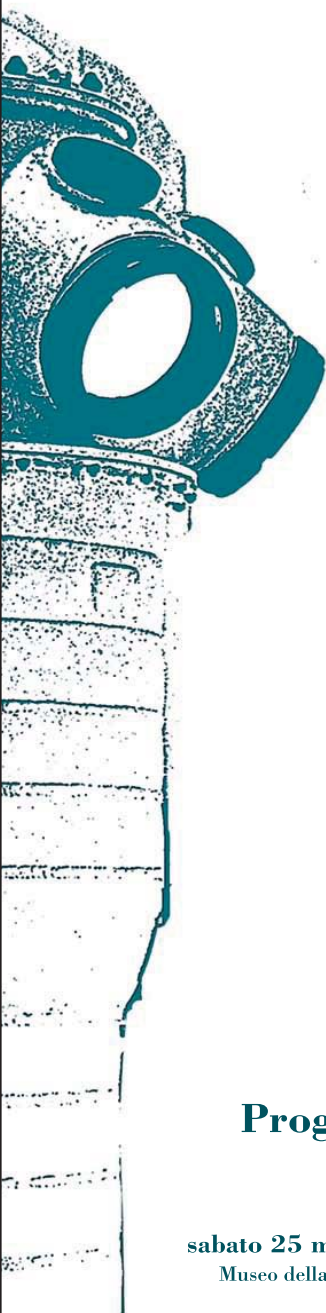
BIBLIO

- *Collezione Testi e Regolamenti, pubblicati dall'Imp. Regio Governo delle Provincie Venete, volume nono - parte seconda - da luglio a tutto dicembre 1821*, impresso a Venezia da Francesco Andreola tipografo privilegiato dall'E.I.R.G.
- *Archives des Découvertes et des Inventions Nouvelles, pendant l'année 1821*, Parigi 1822.
- *Annual Register for the year 1820*, Thomas Mac Lean, Londra 1821, pagina 62.
- *Séance publique, del 1820-1822, 1824.*
- J. R. Armonville, *La clef de l'industrie et des sciences qui se rattachent aux arts industriels*, 1825.
- [www.google](http://www.google.it) libri

ECHI DAL PROFONDO

Premio Internazionale Artiglio 2013 e Convegno Nazionale HDS, Italia

sabato 25 maggio 2013 – Museo della Marineria «A. Gianni» Viareggio



Premio Internazionale
ARTIGLIO

Programma | invito
Ingresso libero

Viareggio
sabato 25 maggio 2013 ore 10,00
Museo della Marineria «Alberto Gianni»

VII EDIZIONE
PREMIO INTERNAZIONALE ARTIGLIO

*“Tecnologie avanzate per
l’esplorazione sottomarina”*

Programma
Sabato 25 Maggio 2013
Museo della Marineria “Alberto Gianni” - Viareggio
Chairman Federico De Strobel

Ore 10,00 **Cerimonia di Premiazione**
Saluto delle Autorità
Introduce Francesco Sodini
Presidente della Fondazione Artiglio Europa

Assegnazione dei Riconoscimenti a

Capitanerie di Porto - Guardia Costiera
Comsubin - Comando Subacquei ed Incursori
Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco

*“per il generoso impegno e la professionalità
dimostrati in occasione del naufragio della
Costa Concordia, avvenuto il 13 Gennaio 2012,
limitando il bilancio delle vittime”*

**Attestato alla
Popolazione dell’Isola del Giglio**

*“per essersi prodigata con umanità e grande spirito di
solidarietà accogliendo nella notte del 13 Gennaio 2012,
oltre 4000 naufraghi della Costa Concordia”*

**Assegnazione
Premio Internazionale Artiglio a
Guido Gay**

*“per avere individuato nel Giugno 2012 con mezzi subacquei
da lui stesso ideati e messi a punto, ad oltre mille metri di
profondità nel Golfo dell’Asinara, il relitto della Corazzata
Roma tragicamente affondata il 9 Settembre 1943”*

*(L’assegnazione del Premio sarà preceduta da una rievocazione storica, a cura
della Marina Militare, dell’affondamento della Corazzata Roma e dalla storia del
ritrovamento del relitto, a cura del regista Pippo Cappellano).*

programma

Premio Artiglio 2013

La Fondazione Artiglio Europa, per questa edizione, sul tema: *Tecnologie avanzate per l’esplorazione sottomarina*, ha assegnato all’unanimità, il Premio all’Ing. Guido Gay, *“per aver individuato il 17 giugno 2012 con mezzi subacquei da lui stesso ideati e messi a punto, ad oltre mille metri di profondità nel canyon di Castelsardo, il relitto della corazzata Roma tragicamente affondata il 9 settembre 1943”*. Nella stessa occasione verranno consegnati Riconoscimen-

ti della Fondazione Artiglio Europa a:

Capitanerie di Porto – Guardia Costiera
Comsubin - Comando Subacquei ed Incursori
Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco

“per il generoso impegno e la professionalità dimostrati in occasione del naufragio della Costa Concordia”.

Inoltre un Attestato della Fondazione Artiglio Europa alla: Popolazione dell’Isola del Giglio *“per il fraterno, generoso soccorso prestato ai naufraghi della Costa Concordia”*.

XIII CONVEGNO NAZIONALE della HISTORICAL DIVING SOCIETY ITALIA

“Mondo Sub e Relitti:
Storia ed Esplorazione, Ambiente e Turismo”

- ore 12,00 **Apertura del Convegno**
introduce Federico De Strobel
Vice Presidente della HDS Italia
- Micoperi:** “Abbiamo una lunga storia”
Silvio Bartolotti
- ore 12,45 **Donazione di reperti del Balipedio**
al Museo della Marineria
- ore 13,00 **Pausa lunch**
- Visita al catamarano da ricerca DAEDALUS
- ore 14,30 **Soprintendenza per i Beni Archeologici**
della Toscana: “Ricerche e sperimentazioni sul
patrimonio culturale sottomarino”
Pamela Gambogi
- ore 15,00 **Il Relitto della piattaforma Paguro:**
“Fruizione e Ricerca”
Attilio Rinaldi
- ore 15,30 **“Relitti inquinanti”**
Ezio Amato
- ore 16,00 **Consegna HDS, Italia Award 2013**
- Pausa caffè
- ore 16,30 **“Il ritrovamento del Transylvania”**
Guido Gay
- ore 17,00 **Interventi istituzionali sulle operazioni**
relative al naufragio della Costa Concordia
- Comsubin - Comando Subacquei**
ed Incursori della Marina Militare
- Capitanerie di Porto - Guardia Costiera**
- Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco**
Servizio sommozzatori
- ore 18,00 **Dibattito e conclusioni**

sabato 25 maggio 2013

convegno



Rotary Club
Viareggio Versilia

Patrocini e Sponsor

REGIONE



TOSCANA

PROVINCIA



di Lucca



COMUNE DI VIAREGGIO



SINCE 1929



PERINI NAVI



FONDAZIONE
BANCA DEL MONTE
DI LUCCA



GRUPPO BANCA CARIFE
BANCA
DEL MONTE
DI LUCCA SPA



Fondazione
Cassa di Risparmio
di Lucca

Segreteria

Fondazione Artiglio Europa

tel. 0584 969650 | fax. 0584 969655

www.premioartiglio.it | info@premioartiglio.it

HDS, Italia Award 2013

La “Historical Diving Society, Italia” nell’ambito della propria missione culturale assegna riconoscimenti a persone, enti o società, che con la loro attività abbiano contribuito in modo determinante alla storia dell’immersione. Per l’anno 2013 a conferma del legame storico con le attività subacquee connesse ad operazioni su relitti sottomarini, l’ambito riconoscimento viene assegnato, con le seguenti motivazioni, a:

Micoperi s.r.l.

Società leader a livello internazionale, con oltre sessanta anni di esperienza nel lavoro offshore in tutti i mari del mondo. Un impegno lavorativo che ha permesso di rag-

giungere risultati straordinari con una continua ricerca e sviluppo di tecnologie innovative per il lavoro subacqueo su alti fondali che, a buon diritto, sono entrati nella storia dell’immersione.

Ezio Amato

Ha dedicato gran parte della sua vita professionale alle emergenze ambientali marine collaborando con istituzioni nazionali e sovranazionali nel valutare le conseguenze per rilascio di inquinanti da relitti nelle acque mediterranee ed europee. In tale specifico contesto di relitti inquinanti, la sua figura subacquea emerge tra le prime ad aver applicato fin dagli anni ottanta le tecniche dell’immersione quale opportunità di campionamento ed osservazione

Rapidi e Invisibili i Medici Sommergibili

Ecco la breve cronaca, scritta dagli stessi protagonisti, del soggiorno ravennate dei partecipanti al IV Master in Medicina Subacquea e Iperbarica della Scuola Superiore di Studi S. Anna di Pisa



“Grazie e arrivederci!” Ecco la breve cronaca, scritta dagli stessi protagonisti, del soggiorno ravennate dei partecipanti al IV Master in Medicina Subacquea e Iperbarica della Scuola Superiore di Studi S. Anna di Pisa

Il Master Universitario di II livello in Medicina Subacquea e Iperbarica della Scuola Superiore di Studi S. Anna di Pisa, forma ormai da quasi dieci anni i medici che dovranno operare in questo campo specialistico.

Gli studenti della IV edizione del Master hanno trascorso una settimana in quel di Ravenna per alcune attività connesse al corso di studi. Oltre alle canoniche lezioni tenutesi presso il Centro Iperbarico, il gruppo ha conseguito presso Il Centro di Formazione Offshore la certificazione BOSIET necessaria per il futuro impiego su

navi e piattaforme off shore. L'intenso programma di studi ed esercitazioni è stato completato, grazie all'interessamento e alle conoscenze della collega dott.ssa Giulia Giunchi, studentessa ravennate del Corso, da una parentesi veramente interessante quale la visita al Museo Nazionale delle Attività Subacquee, sede dell'Historical Diving Society Italia, con sede a Marina di Ravenna. All'arrivo siamo stati accolti da Vincenzo Cardella, curatore del Museo che con cordialità ed estrema professionalità, ci ha condotti tra le sale. Queste raccolgono un'eccezionale quantità di cimeli suddivisi tematicamente che, grazie al sapiente commento del nostro accompagnatore, ci hanno permesso di ricostruire la storia della fotografia, della medicina, della pesca e del lavoro subacqueo in cui spesso l'Italia è stata pioniera. Ha reso ulteriormente interessante e costruttiva la nostra visita, un'intera sala (che abbiamo visitato per ultima forse perché è la prima per il valore della sua testimonianza) dedicata alla storia delle eccezionali imprese della gloriosissima Marina Militare Italiana che in fatto di subacquea ha posto le basi di quanto fino a oggi si conosce e si studia in materia. La serata si è conclusa nel migliore dei modi presso un ottimo ristorante in zona ove, con la compagnia di Vincenzo, si è avuto ulteriore occasione di continuare a discorrere su argomenti tanto interessanti.

Gli Studenti del Master

Paul Gavarry

L'improvvisa scomparsa del grand plongeur

Paul Gavarry ci ha lasciati. All'improvviso e senza preavviso, lo scorso 1 aprile. Quest'anno lui ne avrebbe compiuti 83, ma sfido chiunque ad affermare che ne dimostrasse più di 65. La fotografia che pubblichiamo lo ritrae a Ustica la sera di giugno del 1978 quando al capitano di vascello della Marine Nationale fu conferito il Premio Tridente: alla carriera, come sempre, ma con particolare riguardo alla sua direzione del programma Janus che si era concluso con un record mondiale di immersione in saturazione.

Ha scritto di lui il dottor Paul Fredenucci, premiato con il Tridente nel 1994: “Paul Gavarry lascia un immenso vuoto nel cuore di quanti hanno avuto la fortuna di coindividere con lui la passione per il mare e di apprezzare l'uomo che aveva saputo coniugare rigore scientifica e fantasia”

Conclusa la carriera militare con il grado di capitano di vascello, Paul Gavarry aveva preso il timone del famoso GERS, il Gruppo Ricerche e Studi subacquei, si era occupato di Ustica e dell'Accademia tra l'altro seguendo con attenzione l'evolvere

della brutta crisi che aveva colpito l'istituzione, di Napoli e della sua biennale del mare e aveva lavorato con il prof. Raffaele Pallotta alla creazione del GEIE, biennale di tutto il Mediterraneo. Da oltre trent'anni (cioè quasi dal giorno della sua fondazione) dirigeva lo INPP, l'Institut National de la Ploingée Profonde, fiore all'occhiello della grande tradizione francese del lavoro in mare, che ogni anno forma 500' palombari di 26 nazionalità diverse, piloti di sottomarini civili, operatori di ROV. HDS-Italia porge le sue condoglianze più sentite alla famiglia del Comandante Gavarry.



È nata la Subacquea Storica Vercelli



Venerdì 19 aprile, sotto un bell'acquazzone primaverile, si è tenuto il battesimo di una bella realtà nata dalla grande passione di un gruppo di amici. E' nata la Subacquea Storica Vercelli, corredata di un piccolo ma ben organizzato museo e da un consiglio direttivo formato da

Sergio Quaglia presidente, Giorgio Bosetti vicepresidente, Giampiero Andreotti segretario, Giuseppe Zolesi e Davide Depaoli consiglieri.



La sala museo ottimamente allestita con alcuni dei cimeli custoditi dall'associazione

L'inaugurazione si è tenuta alle 21 al Modo Hotel di piazza Medaglie d'oro a Vercelli e a tenere a battesimo la nuova società c'erano Faustolo Rambelli e Fabio Vitale in rappresentanza di HDS Italia e *guest star* (passateci la licenza anglosassone) Luciana Civico Bucher, amica da tantissimi anni dei subacquei vercellesi.



Foto di gruppo del direttivo della Subacquea Storica Vercelli insieme agli amici del club subacqueo

Il Presidente Sergio Quaglia ha presentato, davanti a un folto pubblico di appassionati, la nuova associazione e soprattutto ha illustrato le finalità associative e culturali che hanno spinto questo gruppo di amici a creare, in una sala data in utilizzo dall'amico proprietario del Modo Hotel, questo museo della subacquea che si prefigge, attraverso la conservazione ed esposizione di cimeli, di tramandare un passato senza il quale, come sempre, presente e futuro hanno meno significato. Non solo museo ma, nelle intenzioni del direttivo della Subacquea

Storica Vercelli, l'organizzazione di convegni e manifestazioni che possano contribuire in maniera viva alla divulgazione della storia della subacquea.

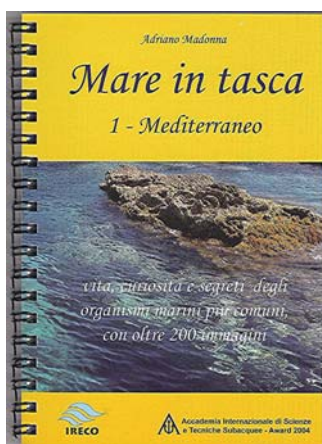
La serata è stata anche l'occasione per ripercorrere, con l'ausilio di alcuni filmati storici, la carriera e l'incredibile storia di Luciana Civico, la campionessa italiana che nel 1962 conseguì il primato femminile di immersione ad aria raggiungendo la quota di meno ottanta metri.



La sala affollata di appassionati e amici subacquei della neo-nata associazione.

LA BIBLIOTECA DELLA HDSI

a cura di Vincenzo Cardella e Francesca Giacché



Adriano Madonna
MARE IN TASCA
1. Mediterraneo
 Edizioni Ireco, 2013
 F.to cm. 1,5 x 16,55
 Pagine 64 -€ 18,00

...vita, curiosità e segreti degli organismi marini più comuni, con oltre 200 immagini

“E questo che cos'è?”.

Quante volte i siamo posti questa domanda

nel vedere, tra gli scogli del fondo marino, un organismo di strane fattezze che sembrava essere scappato fuori dalle pagine di un libro di fantascienza. E poi, una volta casa, eccoci a cercare su Internet o a scartabellare tra libri e articoli di riviste specializzate alla ricerca del 'marziano', ma non sempre con successo.

Il motivo per cui nasce *Mare in tasca* è proprio questo: fornire un mezzo di riconoscimento immediato degli organismi marini presenti nel nostro Mediterraneo.

Una guida tascabile realizzata in uno speciale materiale che non teme sole, acqua di mare e maltrattamenti, che non solo si potrà portare in spiaggia o in barca, ma addirittura sott'acqua pronto all'utilizzo, magari durante un'immersione o un'uscita di snorkeling.



Luisa Cavallo
L'INCIDENTE
SUBACQUEO
Edizioni Ireco, 2013

Oramai è evidente che sott'acqua si possono fare esattamente le stesse cose che si fanno sotto il cielo. Questo vuol dire

che nell'ambiente subacqueo possono essere commessi dei reati e addirittura dei delitti. O possono verificarsi incidenti specifici di cui è indispensabile identificare i responsabili per risarcire le vittime: pensiamo ai rapporti tra istruttori e allievi, tra diving e clienti che noleggiavano l'attrezzatura. Le indagini e le ricerche inerenti attività delittuose commesse al di sotto della superficie delle acque devono essere condotte da personale specializzato, esattamente come avviene sulla terraferma.

È per questo motivo che le forze dell'ordine italiane - polizia di Stato, Carabinieri, Guardia di Finanza e Vigili del Fuoco - hanno costituito reparti di sommozzatori. Ora, con il patrocinio dell'Accademia Internazionale di Scienze e Tecniche Subacquee e della DAN è stato pubblicato dalla IRECO un manuale "l'incidente subacqueo" che reca il sottotitolo "responsabilità penale e tecniche di indagine: un'altra "Bibbia", com'è nella tradizione di questo editore. La redazione di questo manuale è frutto del lavoro di cinque specialisti: Giovanni Liotta, magistrato; Filippo Cerulo, dirigente superiore della polizia di Stato ma anche "alpinista, paracadutista, palombaro, istruttore di tiro", Livia Fredella, primo dirigente della polizia di Stato del gabinetto regionale di polizia scientifica della Lombardia; Guido Manca Pitti, avvocato. Il loro lavoro è stato coordinato e integrato da Luisa Cavallo, primo dirigente della polizia di Stato e oggi vicario del questore di Grosseto, che aveva diretto in precedenza il Centro Nautico e Sommozzatori. Istruttore subacqueo brevettata presso il COM.SUB.IN. della Marina militare, la dottoressa Cavallo ha al suo attivo innumerevoli immersioni in tutti i mari del mondo e pratica l'attività subacquea detta "tecnica".



Donatello Bellomo
Enrico Cappelletti
IL TESORO
DEGLI ABISSI
Edizioni Longanesi
2013

Domenica, 7 novembre 1915, largo di Capo Carbonara, Tirreno meridionale. Il sommergibile tedesco U38 affonda il piroscafo *Ancona* diretto a New York con a bordo 496 persone e un carico segreto: dodici casse di sovrane d'oro per un controvalore di 50 milioni di euro, dirette alla Zecca di New York. Tra le 159 vittime, un funzionario del ministero dell'Agricoltura, che accompagna il tesoro con cui l'Italia "avrebbe" pagato la partecipazione all'Expo di San Francisco. Ma le cancellerie di Washington e Roma conoscono la verità: le 133mila monete sono la quinta tranche di un colossale contrabbando di cavalli e materiale bellico che il nostro paese ha acquistato per sé e, forse, per "girarlo" in parte alla Francia. Il capitano dell'*Ancona* non comunicò mai il punto nave dell'affondamento e per settant'anni il relitto è rimasto indisturbato sul fondo del mare. È stato ritrovato solo nel 1985, da una ditta francese, in buone condizioni e integro, alla profondità di 471 metri. Da quel momento è cominciata un'avvincente sfida tecnica e legale per tentare di impadronirsi del tesoro dell'*Ancona*, con il coinvolgimento di ministeri degli Esteri e tribunali. Gli autori dipanano la matassa dopo una lunga ricerca documentaria e grazie alla testimonianza diretta del più grande cacciatore di tesori del dopoguerra. Ma l'*Ancona* e i suoi morti ancora non trovano pace. I predoni del mare ci stanno riprovando.

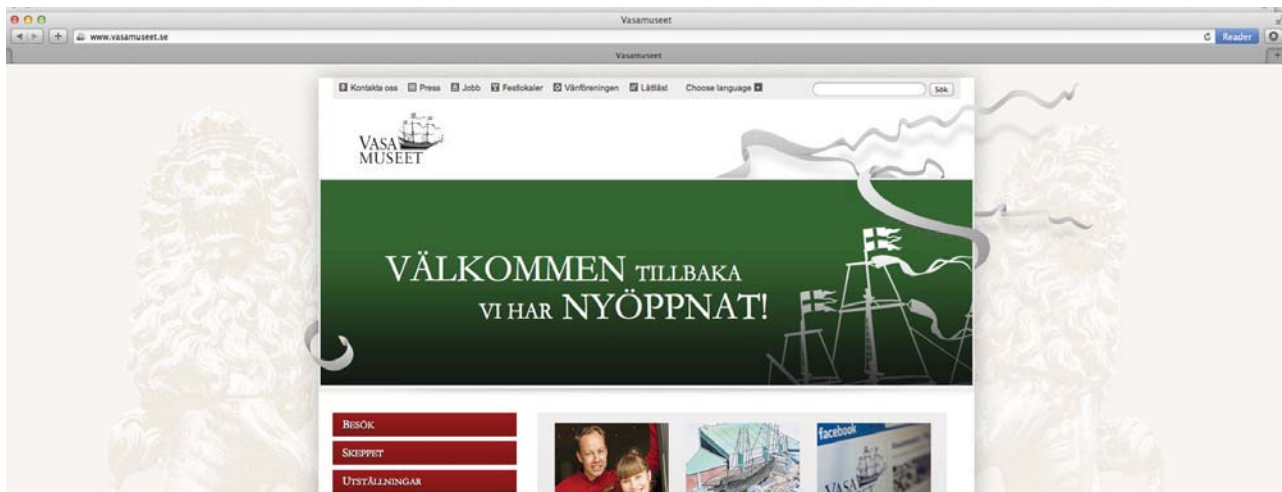
HDSI INTERNET

a cura di Francesca Giacché

<http://www.vasamuseet.se>

Del *Vasa* si è già parlato su HDS Notizie, nel n.5 (febbraio 1987, pagg.15 -16) in un articolo di Giancarlo Costa intitolato “I cannoni del Vasa”, in cui appunto si ricordava l’incredibile recupero dei suoi cannoni, avvenuto nella seconda metà del ‘600 ad opera di un certo von Treleben e nel n.10 (ottobre 1998, “Viaggio settentrionale” di Francesco Negri “reporter sub” del 1600, pag.8 e segg.) in un articolo di Faustolo Rambelli dedicato al sacerdote viaggiatore ravennate Francesco Negri che, nelle sue peregrinazioni si trovò, guarda caso, proprio a passare per Stoccolma nel periodo in cui von

Trieleben lavorava al recupero dei cannoni e ne narrò l’impresa nella suo dettagliato resoconto di viaggio. In coda all’articolo di Rambelli si citava il Museo *VASA*, inaugurato a Stoccolma nel 1990, dove è conservato il relitto del vascello, recuperato nel 1961, unico vascello al mondo che dal XVII secolo sia giunto ai giorni nostri. Con oltre il 95 per cento dei suoi componenti originali conservati, e le sue centinaia di sculture, il Vasa è un tesoro artistico straordinario, e una delle bellezze storiche più importanti al mondo. Se volete conoscerne tutta la storia visitate il sito del Museo *VASA*. È disponibile e scaricabile anche un’audioguida in italiano, interessante da ascoltare anche se non ci si trova davanti al relitto!



<http://www.regianaveroma.org/>

È il sito ufficiale dell’Associazione Regia Nave Roma, impostato a partire dal 2006 con l’intento di raccogliere informazioni, ricordi e testimonianze sulla storia e la tragica fine della più potente unità della Regia Marina italiana.

“Pur nella sua evoluzione, il sito è stato mantenuto volutamente semplice, nel rispetto di tutti coloro che persero la vita e di quanti, sopravvissuti, vogliono ricordare.

Raccoglie dati tecnici della Nave, la sua storia fino alla sua tragica fine e quanto ne seguì, foto e



testimonianze di reduci, fino ai recenti comunicati stampa e filmati relativi al suo ritrovamento.

Tutte le informazioni riportate provengono dagli archivi fotografici e da memorie di quanti furono coinvolti nella fine della corazzata Roma e su loro gentile concessione. Molto materiale ci è stato anche fornito da terzi e altre associazioni o aziende”.

È un sito completo, diviso in varie sezioni di facile consultazione, interessante la sezione ‘Archivio’, che costituisce una sorta di Museo virtuale nel

quale confluiscono foto e video pubblici e privati, disegni e quadri, cartoline, cimeli dei reduci.

Nella sezione ‘Biblioteca’ sono raccolti alcuni brani tratti da diari, ricordi, libri editi e inediti che alcuni superstiti, loro congiunti e altri autori hanno voluto scrivere sull’affondamento del *Roma* e su alcuni aspetti del successivo internamento. Non mancano le poesie, alcune interviste e la testimonianza di tutti i cadetti del corso “Squali” che furono protagonisti della tragedia.



<http://www.corazzataroma.info/>

La storia dell'affondamento della corazzata Roma.

Da bambino, mi sembrava una favola.... Una favola che, avevo sentito raccontare parecchie volte da mio padre Vasco, uno dei pochi superstiti, scampati a tale tragedia. Una favola che costò la vita a 1352 uomini...

Così Giovan Battista Conti inizia il racconto da lui ricostruito con lunghe ricerche sulla storia della corazzata *Roma*. Un sito che non è una pura sequenza di immagini e date, ma in cui si legge l’emozione nel ricostruire la tragica storia della nave attraverso il diario del padre e le testimonianze dirette ascoltate dalla viva voce dei superstiti. Alcune di queste sono riprodotte in brevi video presenti sul sito stesso, insieme a brevi filmati tratti dal documentario “Regia Nave Roma, le Ultime ore”, nato dalla collaborazione di Conti con l’Istituto Luce, in cui si raccontano gli ultimi istanti della corazzata *Roma*, è presente anche l’ormai noto video della Marina Militare con le prime immagini del ritrovamento riprese da Guido Gay con il suo robot subacqueo Pluto Palla riproposto anche nel corso della trasmissione “Porta a Porta” dedicata all’evento e visibile per intero.



NAUTIEK

STANDARD DIVING

EQUIPMENT

Van Polanenpark 182,

2241 R W Wassenaar, Holland

Tel. (+) 31 70 511 47 40 Fax (+) 31 70 517 83 96

www.nautiekdiving.nl

nautiekvof@planet.nl

PRESENTAZIONE HDS-ITALIA

Lo scopo dell'**HDS, ITALIA**, associazione senza fini di lucro, costituita nel 1994, è sintetizzato all'articolo 3 dello statuto, in linea con gli orientamenti internazionali, che recita: "L'associazione ha lo scopo di: **4 - Promuovere la conoscenza della storia della subacquea nella consapevolezza che la stessa è una parte importante e significativa dello sforzo tecnologico compiuto dai nostri avi, e che si compie tuttora, sulla strada della conoscenza umana**"

La nostra attività, per diffondere la cultura della conoscenza della storia della subacquea, consiste in:

- a) pubblicazione di 3-4 numeri all'anno della rivista **HDS NOTIZIE**;
- b) organizzazione annuale di un **"CONVEGNO NAZIONALE SULLA STORIA DELL'IMMERSIONE"**. Il primo si è tenuto nel 1995 a La Spezia presso il Circolo Ufficiali della Marina, il secondo nel 1996 a Viareggio, il terzo il 31 ottobre 1997 a Genova presso l'Acquario, il quarto a Marina di Ravenna il 15 novembre 1998, il quinto a Milano il 6 novembre 1999 e il sesto a Rastignano (BO) il 25 novembre 2000, il settimo si è svolto a Roma il 10 novembre 2001, l'ottavo si è tenuto sabato 3 maggio 2003 a Viareggio, in concomitanza con la 2ª edizione del premio Internazionale Artiglio, il nono si è tenuto nel settembre 2004 all'Isola Palmaria (Porto Venere, SP), il decimo si è svolto il 30 settembre 2006 a Palinuro, l'undicesimo ha avuto luogo il 10 maggio 2008 a Viareggio, il dodicesimo si è svolto a Viareggio l'11 giugno 2011. Il prossimo si svolgerà ancora una volta a Viareggio, il 25 maggio, in collaborazione con la Fondazione Artiglio Europa, nell'ambito del Premio Artiglio.
- c) formazione di una **biblioteca** e **videoteca** relativa all'attività subacquea;
- d) realizzare **mostre ed esposizioni itineranti** di materiale subacqueo;

e) organizzare **stage da palombaro sportivo**;

f) creare uno o più **MUSEI** dedicati all'attività subacquea. Obiettivo questo, che, è stato realizzato a Marina di Ravenna dove, con l'appoggio di Comune, Provincia, Enti ed Organizzazioni locali è nato il Museo Nazionale delle Attività Subacquee, inaugurato il 14 novembre 1998, al momento prima e unica realtà di questo genere in Italia ed una delle poche nel mondo.

g) bandire con cadenza annuale il Concorso per filmati e video "Un film per un museo". Questa iniziativa ha lo scopo di conservare nella cineteca museale, classificare e portare alla ribalta internazionale le opere e le documentazioni di tanti appassionati, molti dei quali hanno fatto la storia della cinematografia subacquea. Si vuole in questo modo evitare che, esaurita la momentanea glorificazione dei consueti premi e manifestazioni, lavori altamente meritevoli svaniscano di nuovo nell'anonimato anziché entrare nella storia.

L'HDS, Italia non è legata ad alcuna federazione, corporazione, scuola, didattica, editoria: vuole essere, semplicemente, il punto d'incontro di tutti gli appassionati della subacquea che hanno a cuore il nostro retaggio, la nostra storia, le nostre tradizioni e far sì che tutto questo non sia dimenticato, ma sia recuperato, divulgato, conservato. Gli interessati/appassionati possono farsi soci, e sostenere così con la loro adesione la nostra attività, compilando la "scheda di iscrizione" ed inviandola a:

HDS, ITALIA - Via IV Novembre, 86A
48023 Marina di Ravenna (RA) - Tel. e fax 0544-531013
Cell. 335-5432810 - e.mail: hdsitalia@racine.ra.it
www.hdsitalia.org

SCHEDA DI ISCRIZIONE (fotocopiare)

Desidero e chiedo di associarmi alla HDS, ITALIA di cui accetto lo Statuto

Nome Cod. Fisc.

Indirizzo CAP Città(.....)

Tel. ab. Tel. uff. Cell. Fax

e-mail www.....

Professione

interesse nell'HDS, ITALIA

desidero non desidero che il mio nome ed indirizzo appaiano nell'elenco soci

effettuo il pagamento come segue:

CATEGORIA DI SOCIO (sbarrare)

	Socio ordinario		Socio sostenitore
- Persona	<input type="checkbox"/> € 50,00	} € 40,00 iscrizione + € 10,00 HDS Notizie	<input type="checkbox"/> € 250,00
- Istituzione	<input type="checkbox"/> € 50,00		<input type="checkbox"/> € 250,00
- Società	<input type="checkbox"/> € 50,00		<input type="checkbox"/> € 250,00
			} € 240,00 iscrizione + € 10,00 HDS Notizie

Quota associativa annuale (sbarrare): Assegno allegato Pagata a vostra banca CCP 12000295

Pagare a:

THE HISTORICAL
DIVING SOCIETY, ITALIA
V.le IV Novembre 86/A
48122 Marina di Ravenna (RA)
fax 0544-531013
cell. 335-5432810

UNICREDIT BANCA COD. IBAN : IT90 C020 0813 1050 0000 3150 113; COD. BIC. : UNCRITB1RT7;	CONTO CORRENTE POSTALE COD. IBAN : IT37 P076 0113 1000 0001 2000 295; COD. BIC : BPPIITRRXXX.
---	---

Data..... Firma.....



Comune di Ravenna



MUSEO NAZIONALE DELLE ATTIVITÀ SUBACQUEE

Marina di Ravenna (RA) - Viale IV Novembre, 86/A

VISITE MUSEO

solo su appuntamento in qualsiasi giorno ed orario da concordare
via telefono (n° 338.7265650) o mail (hdsitalia@racine.ra.it)

BLUE DREAM

CHARTER E SERVIZI PER LA NAUTICA

